

RASSEGNA STAMPA del 27/07/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 26-07-2010 al 27-07-2010

L'Adige: GUIDO SMADELLI CLES - Una nuova struttura, che ospiterà cantiere comunale, azienda elettrica,	1
Brescia Oggi: Le penne nere tirano calci per sostenere la solidarietà	2
Corriere del Veneto (Ed. Venezia): «Maltempo, vi aiuteremo» Bertolaso nelle zone colpite	3
Corriere del Veneto (Ed. Venezia): Pannelli, webcam e riserve d'acqua per l'esodo	4
L'Eco di Bergamo: Maltempo: per i raccolti danni fino a 1,8 milioni	5
L'Eco di Bergamo: Zogno, al Comune la gestione di 300 vallette e corsi d'acqua	6
Il Gazzettino: Esodo, ecco il piano anti-caos	7
Il Gazzettino (Padova): Oggi sopralluogo di Bertolaso	8
Il Gazzettino (Padova): Chiesto lo stato di calamità, siamo senza fondi per i tagli della manovra	9
Il Gazzettino (Padova): Ho visto una città fortemente danneggiata da un evento imprevedibile. Ma tanta	10
Il Gazzettino (Padova): Lucio Piva	11
Il Gazzettino (Treviso): Fulmine colpisce Borgo dei Dari In fiamme il tetto di una casa	12
Il Gazzettino (Udine): Danni per milioni di euro	13
Il Gazzettino (Venezia): Pellestrina conta i danni 250 richieste al Comune	14
Il Gazzettino (Venezia): Il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, in visita ieri a Pellestrina, per constatare..	15
Il Gazzettino (Venezia): Annalisa Busetto	16
Il Gazzettino (Venezia): Ragazzi a "scuola" di protezione civile	17
Il Gazzettino (Venezia): Sono stati ben 139 i volontari della protezione civile della Provincia che da venerdì scorso.	18
Il Gazzettino (Venezia): BERTOLASO Il sottosegretario Guido Bertolaso, capo della protezione civile, è atterrato ...	19
Giornale di Brescia: Casazza, resta l'inagibilità Attesa per i certificati tecnici	20
Giornale di Brescia: Un piano per affrontare le emergenze create dal caldo	22
Il Giornale di Vicenza: Merkel: non si deve ripetere Cordoglio di Benedetto XVI	23
Il Giornale di Vicenza: Bertolaso ieri in Veneto dopo la tromba d'aria	24
Il Giorno (Brianza): Il fiume nero? Più cattivo del terremoto	25
Il Giorno (Lodi): I Comuni diventano spioni: telecamere e più pattuglie	26
Il Giorno (Milano): Fuoco e paura sul Ticino: 100 evacuati	27
Il Mattino di Padova: bertolaso affronta l'emergenza - irene zaino	28
Il Mattino di Padova: tromba d'aria, si cercano soldi	30
Il Messaggero Veneto: appello ai sindaci: entro 24 ore stima dei danni per decidere gli aiuti	31
Il Messaggero Veneto: task-force da 200 addetti 24 ore su 24 lisert, ideato un percorso alternativo	32
La Nuova Venezia: risarcimenti in settembre - alberto vitucci	33
La Nuova Venezia: bertolaso: risarcimenti-lampo	34
La Nuova Venezia: canale anti allagamenti -	35
Il Piccolo di Trieste: una triestina tra i medici senza frontiere	36
La Provincia di Cremona: Stato di calamità, la Regione valuta	37
La Provincia di Cremona: «Ci siamo mossi per l'Abruzzo»	38
La Provincia di Sondrio: Dai lavori in zona scuola 15 nuovi parcheggi	39
La Provincia di Varese: germania Bertolaso: «In Italia non sarebbe successo»	40
Quotidiano del Nord.com: Scossa di terremoto in provincia di Rovigo: paura	41
Il Secolo XIX: I Vigili del fuoco aprono presidio a Soviore Confraternite in difesa del San Nicolò	42
Varesenews: In migliaia per le strade a conoscere chi si prende cura dei cittadini	43
Varesenews: Incendi: Legambiente, roghi in calo, dato migliore da 18 anni	44
Varesenews: In Svizzera prosegue l'allarme incendi	45
Vivimilano.it: Imprigionati dal fuoco sull'isola Salvati da istruttori di rafting	46

GUIDO SMADELLI CLES - Una nuova struttura, che ospiterà cantiere comunale, azienda elettrica, cantiere della Comunità di valle, e che garantirà spazio ai «Nuvola» ed al «Corpo volo

Adige, L'

""

Data: 27/07/2010

Indietro

GUIDO SMADELLI CLES - Una nuova struttura, che ospiterà cantiere comunale, azienda elettrica, cantiere della Comunità di valle, e che garantirà spazio ai «Nuvola» ed al «Corpo volontari protezione civile»

GUIDO SMADELLI CLES - Una nuova struttura, che ospiterà cantiere comunale, azienda elettrica, cantiere della Comunità di valle, e che garantirà spazio ai «Nuvola» ed al «Corpo volontari protezione civile». Il progetto, già approvato dalla Comunità di valle, viene discusso oggi dal consiglio comunale di Cles: l'investimento previsto ammonta a 4 milioni 300 mila euro, di cui 3 milioni 139 mila per lavori a base d'asta. Da anni a Cles esiste la necessità di metter mano al magazzino comunale: una struttura anni '60, fatiscente, costruita originariamente per ospitare parte dell'azienda «Mobili Pedron», poi prima affittata, e quindi acquisita, dal comune. Le nevicate di due inverni fa avevano causato cedimenti della struttura; ed il 7 febbraio 2009, sotto il peso della neve, era crollata buona parte della proprietà privata, mentre quella pubblica era stata salvata grazie ai Vigili del fuoco che avevano rimosso la neve dal tetto. «Il capannone comunale versa in un pessimo stato di conservazione, l'unico intervento fattibile è la demolizione con successiva ricostruzione dell'intera struttura», scrive nella relazione tecnica l'ingegner Donatella Delpero, tecnico della Comunità di valle che ha steso l'elaborato, nato dalle necessità congiunte di Cles e dell'ex C6. «Abbiamo deciso di operare insieme, noi ed il comune, per giungere ad un progetto che può rispondere alle esigenze di entrambi», commenta Rolando Valentini, presidente della Comunità di valle. «Cles necessita di un magazzino adeguato, oltre che di spazi per delle realtà associative, noi abbiamo bisogno di un magazzino, liberando così l'edificio utilizzato a tale scopo a fianco della diga di Santa Giustina». Di qui la decisione congiunta di stendere un progetto preliminare e chiedere i finanziamenti alla provincia; già approvato dall'assemblea della Comunità, esso viene ora sottoposto agli amministratori clesiani. Il magazzino di Santa Giustina ospita attualmente, oltre al cantiere dell'ente intermedio, i Nuvola e le ambulanze del «Corpo volontari protezione civile»; realtà queste che, trasferite nel futuro «magazzino unico», si troverebbero con una sede a due passi dalla nuova caserma della Protezione civile di Cles. «La struttura di località Santa Giustina potrebbe così essere trasformata in punto informativo turistico, e sede stabile del museo sulla diga», commenta Rolando Valentini. «Realtà che verrebbero valorizzate dalla la posizione strategica dello stabile». Questo però è il futuro: per ora è necessario approvare il progetto in parola ed attendere i finanziamenti necessari. «Siamo ottimisti», commenta il sindaco Maria Pia Flaim, «anche perché con un solo intervento si dà risposta a cinque realtà». L'area attualmente disponibile è di circa 5 mila metri quadrati: al posto dell'attuale edificio sorgerebbe una struttura su due piani, di altezza una decina di metri, che a piano terra ospiterà cantiere comunale, cantiere dell'azienda elettrica e parte della stazione del Corpo volontari protezione civile, realtà questa che fruirebbe di una porzione del primo piano, dove saranno ubicati cantiere della Comunità di valle e la sede operativa dei Nuvola.

27/07/2010

Le penne nere tirano calci per sostenere la solidarietà

Home Cronaca

TRAVAGLIATO. All'oratorio San Michele si è concluso il 19° torneo di calcio dell'Associazione nazionale alpini. Ha vinto la sezione di Trenzano. In campo anche una selezione della Provincia di Brescia capitanata da Daniele Molgora. 26/07/2010 e-mail print

La squadra degli alpini in campo a Travagliato. FOTOLIVE Si è concluso ieri il 19° torneo di calcio organizzato dall'Associazione nazionale alpini della sezione di Brescia, che quest'anno si è tenuto presso l'oratorio San Michele di Travagliato. Una competizione che ha visto la partecipazione di 36 squadre, formate da 46 sezioni sparse su tutto il territorio bresciano. Ma ieri è stata anche l'occasione per vedere in campo una selezione formata dagli alpini di Brescia e una rappresentativa dell'amministrazione provinciale, capitanata dal Presidente della Provincia, l'onorevole Daniele Molgora. Prima della «partita del cuore», così chiamata per rimarcare la stima e la collaborazione che esiste tra le penne nere e le autorità cittadine, il Presidente della sezione provinciale dell'Ana, Davide Forlani, ha consegnato nelle mani del presidente Molgora una targa per commemorare i novant'anni di fondazione dell'Ana di Brescia, mentre lo stesso presidente della Provincia ha ricambiato con una targa ricordo offerta dall'assessorato allo sport.

Dopo la rituale foto di gruppo è iniziata la partita, a cui hanno preso parte, oltre al presidente Molgora, l'assessore alla pubblica istruzione e ai servizi sociali, Aristide Peli, l'assessore alla sicurezza e alla polizia provinciale, Mario Maisetti, oltre a due consiglieri, Diego Invernici e Roberto Bertelli, al vicesegretario Innocenzo Sala e a due collaboratori della Provincia, Mauro Galeazzi e Mattia Capitanio. I due tempi di gioco, della durata di quindici minuti l'uno, hanno visto le squadre affrontarsi a ritmi serrati, almeno finché il fisico dei meno allenati ha retto: al termine dell'incontro, il gruppo degli alpini ha prevalso con un secco 5 a 1 - con l'unico goal della squadra della Provincia messo a segno dall'assessore Peli -, meritandosi gli applausi del folto pubblico intervenuto per l'occasione.

«L'appuntamento calcistico con le penne nere bresciane per noi è ormai una consuetudine che si ripete da un decennio - ha commentato il presidente Molgora alla fine del match -. Al di là del risultato, ciò che conta è la collaborazione sempre proficua tra gli alpini e l'ente provinciale: loro sono sempre disponibili e danno una grande mano, soprattutto nell'ambito delle operazioni della Protezione civile, e la Provincia cerca sempre di sostenere le loro lodevoli iniziative di solidarietà».

IL TORNEO dell'Ana è iniziato il 13 giugno ed è terminato ieri sera. Un mese e mezzo di calcio, che ha chiamato a raccolta le sezioni provinciali, le quali si sono battute con grande spirito sportivo e di amicizia. Dopo le due fasi a gironi, sono arrivate le partite ad eliminazione diretta, che hanno animato il torneo dai quarti di finale fino alla finalissima di ieri sera. Il torneo quest'anno ha visto prevalere la sezione degli alpini di Trenzano, che al termine di una partita tiratissima ha avuto la meglio per 1 a zero sulla sezione di Cogozzo. Il terzo posto è stato invece conquistato dalle penne nere di Gussago, che nella «finalina» hanno superato per 4 a 3 la selezione formata dagli alpini dei gruppi di Marcheno, Cesovo e Irma. Il torneo di quest'anno è stato dedicato a Francesco «Cico» Vitali, cassiere della sezione Ana di Travagliato scomparso pochi anni fa, ma che è rimasto nel cuore dei suoi amici alpini.

«È andato tutto alla perfezione - ha spiegato il capogruppo degli alpini di Travagliato Lorenzo Ossoli -. Per garantire la regolarità del torneo è stato chiamato addirittura un commissario del Coni, che ha fissato le regole di gioco. E la gente ha risposto come sempre alla grande, riempiendo tutte le sere gli stand gastronomici e gli spalti». Alla fine della partita, il pallone della finale è stato messo all'asta, e l'incasso è andato ad aggiungersi a tutti i fondi che gli alpini sono riusciti a raccogliere nel corso delle serate, che verranno devoluti in beneficenza alla Cooperativa Il Vomere, alla Onlus Nikolajewka e al gruppo sportivo dell'Ana di Brescia.

«Maltempo, vi aiuteremo» Bertolaso nelle zone colpite

27 lug 2010 Venezia. Massimo Favaro Nicola Munaro

I fondi erogati entro l'anno. Zaia: «Vigileremo»

Da PADOVA - L'elicottero giallo della Protezione Civile è atterrato alle 16 al campo di Mezzavia tra lo scetticismo della gente, prima di ripartire per Pellestrina. Lì, sul terreno verde, Guido Bertolaso, capo della Protezione Civile e sottosegretario alla presidenza del consiglio, ha iniziato il suo giro nel Veneto messo in ginocchio dal maltempo, stringendo la mano al sindaco di Montegrotto, Luca Claudio e al collega Massimiliano Barison, primo cittadino di Albignasego, i rappresentanti dei due Comuni più colpiti nel Padovano dalla tromba d'aria di venerdì pomeriggio. «Tra i 5 e gli 8 milioni di danni agli edifici pubblici», ha subito fatto notare Claudio. Soldi che, in parte, i sindaci si aspettano proprio dal consiglio dei ministri. In questo senso si può leggere la visita di Bertolaso che ha girato in macchina lungo le vie del paese termale, per rendersi conto dei danni, prima del vertice con le istituzioni. «E' stata più di una tromba d'aria, i danni sono ingenti - ha esordito Bertolaso -. Ai sindaci ho promesso di portare la questione al Consiglio dei Ministri di questa settimana, che, al più tardi, si farà venerdì. Faremo la conta dei danni e poi penseremo ai finanziamenti che, sono sicuro, ci saranno. Non posso dire in che proporzioni». E, alla domanda sulla possibilità di prevedere eventi così disastrosi, il sottosegretario alla presidenza del consiglio ha risposto chiaro: «Non si può stabilirne con esattezza la violenza, noi avevamo dato l'allerta dovuta all'arrivo di una perturbazione dopo il grande caldo. E' anacronistico, però, che in Italia non ci sia un'assicurazione sul meteo. Finché non ci sarà, allora continueremo a vivere il problema di come affrontare eventi che per nulla dipendono da noi». Promesse e precisazioni ribadite anche a Pellestrina, dove Bertolaso ha sorvolato le aree dell'isola della laguna più colpite dal fortunale. «Ho trovato una situazione sotto controllo gestita molto bene per quanto riguarda l'emergenza - ha sottolineato Bertolaso -: c'è stata un'ottima risposta da parte di tutto il sistema della Protezione civile e dei Vigili del fuoco, che hanno fatto un lavoro splendido». Determinante l'apporto dei 140 volontari e della Provincia.

Bertolaso ha esortato le istituzioni ad andare avanti nell'opera di ripristino e di messa in sicurezza delle strutture. «Il Governo e lo Stato centrale faranno la loro parte, i fondi saranno erogati entro settembre - ha promesso -. Porterò anche la questione all'attenzione del Presidente del consiglio già domani e poi il consiglio dei ministri esaminerà la richiesta di stato di emergenza già presentata dal presidente Zaia (e ieri chiesta anche dal consiglio comunale)». Lo stesso governatore annuncia: «Vigileremo»

Pannelli, webcam e riserve d'acqua per l'esodo

27 lug 2010 Venezia Andrea Saule RIPRODUZIONE RISERVATA

Passante, studiate 35 soluzioni diverse dei possibili problemi di viabilità. Roncade, barriera rimossa
Chisso

«Certo, se tutti faranno le partenze intelligenti allo stesso modo, ci si incastrerà comunque

Da VENEZIA - Questa volta Cav gioca d'anticipo: il maxiesodo estivo atteso per il prossimo weekend ha prodotto un piano di azione preventivo, con ben 35 soluzioni diverse dei possibili problemi che potrebbero presentarsi sul Passante di Mestre.

In coda Auto incolonnate sul Passante di Mestre nei giorni caldi dell'estate scorsa 74 I pannelli informativi sull'autostrada saranno 74, altri 44 lungo la viabilità che porta al Passante 15 La protezione civile avrà a disposizione 15 mila bottiglie d'acqua da distribuire in caso di code L'ultimo incidente Una catena di incidenti susseguirsi nell'arco di 8 ore ha provocato, lo scorso 13 luglio, due vittime e ventisette feriti sul Passante di Mestre Il piano ha come obiettivo dichiarato quello di evitare il ripetersi del caos del 1. agosto dell'anno scorso, quando sul Passante si raggiunsero i 32 chilometri di coda, tanto da renderne inevitabile la chiusura per un'ora per smaltire l'ingorgo. A 18 mesi dalla sua apertura, tuttavia, il Passante ha già dimostrato che la criticità di un anno fa non dipendeva dalla struttura (la scarsa comunicazione invece sì, tanto che Cav ha dovuto sborsare 150 mila euro di multa), ma dall'incredibile sequela di incidenti verificatisi allora. La nuova autostrada ha infatti retto l'impatto del weekend del 16 luglio scorso, quando i volumi di traffico sono stati addirittura superiori a quelli del 1. agosto 2009, con oltre 83.000 passaggi.

«Il piano affianca quello già esistente - ha specificato l'assessore regionale alla Mobilità, Renato Chisso - e serve per affrontare in anticipo eventuali problematiche. Certo, se tutti fanno le partenze intelligenti allo stesso modo, ci si incastrerà comunque», ha scherzato. Uno dei motivi del mega-ingorgo dello scorso anno, cioè la presenza dell'ex barriera di Roncade non operativa, da ieri sera non c'è più: la rimozione del casello è stata infatti ultimata (la spesa, circa un milione di euro, è stata a carico di Cav) e quindi la pericolosa ansa creata per aggirarla non è più necessaria. Rimane il problema del passaggio dalle 5 corsie (3 del Passante e 2 della tangenziale di Mestre) alle 2 della rete di Autovie, che potrà essere risolto soltanto nei prossimi 5 anni con la costruzione della terza corsia.

Nell'immediato, le misure prese vanno invece nella direzione della maggiore informazione, dell'assistenza all'utenza e della riduzione dei tempi di intervento. In dettaglio: 74 saranno i pannelli informativi a messaggio variabile lungo l'autostrada, 44 lungo la viabilità che porta al Passante; saranno inoltre attive 8 nuove webcam piazzate in punti strategici, per permettere ai viaggiatori di controllare la situazione in tempo reale da casa o dal telefonino. L'assistenza agli automobilisti verrà assicurata dagli ausiliari della viabilità, mentre la protezione civile avrà a disposizione 15.000 bottigliette d'acqua e generi alimentari dislocati nei caselli di Preganziol, Spinea e Venezia Mestre da utilizzare in caso di code. Cav promette di essere anche più tempestiva in caso di incidenti: è già stata installata la segnaletica in caso di deviazioni, così come i carri attrezzi sul percorso pronti a intervenire per la rimozione di mezzi incidentati. E' stato inoltre siglato con le altre concessionarie (Autostrade per l'Italia, Brescia-Padova e Autovie Venete) un protocollo dedicato a ottimizzare gli interventi e la gestione dei flussi: il documento prevede 35 possibili soluzioni ad altrettante criticità che potrebbero verificarsi.

Maltempo: per i raccolti danni fino a 1,8 milioni

Maltempo: per i raccolti
danni fino a 1,8 milioni

La Coldiretti: distrutti i campi di erba medica, rovinato il mais
Chiesto al governo lo stato di emergenza anche per la Bergamasca

None

Martedì 27 Luglio 2010 PROVINCIA, e-mail print

Il maltempo dei giorni scorsi, con la grandine caduta venerdì, ha creato grossi problemi nella nostra provincia e non solo. Così, mentre la Coldiretti fa la conta dei danni (saremmo su 1,8 milioni nel settore agricolo orobico), la Provincia di Bergamo si appresta a farne una stima precisa e il dibattito arriva in Consiglio regionale. Al Pirellone, infatti, sia la Lega che il Pd hanno chiesto che per i territori colpiti la Giunta si adoperi affinché il governo dichiari lo stato di emergenza. Iniziamo dalla Regione, dove l'assessore a Protezione civile e Sicurezza Romano La Russa ha spiegato: «Stiamo ancora valutando l'entità dei danni provocati dal nubifragio che ha colpito in particolare le province di Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova e Milano. La stima sarà ultimata entro poche ore». In attesa di avere numeri e dati certi, l'assessore La Russa mette però le mani avanti, spiegando che «per far sì che venga accordato lo stato di emergenza è necessario – spiega – che gli eventi accaduti abbiano carattere eccezionale. E, stando ai primi dati in nostro possesso, al momento non ci sarebbero le condizioni per dichiararlo». I lombardi, per voce di Stefano Galli, avevano inoltrato la richiesta alla Giunta parlando di «decine di famiglie sfollate e danni ingentissimi a edifici e imprese». E anche per il segretario regionale del Pd Maurizio Martina «è giusto chiedere rapidamente al governo di deliberare lo stato di emergenza. Servono interventi rapidi e immediati per la messa in sicurezza e per il ripristino di condizioni minime di vivibilità delle abitazioni e di agibilità delle attività produttive. Una risposta celere sarebbe un buon segnale di attenzione a questi territori».

Anche via Tasso ha affrontato il tema dei danni causati dal nubifragio del 23 luglio in Giunta. È stato l'assessore alla Protezione civile Fausto Carrara a illustrare la situazione: i danni maggiori si sono avuti nella fascia di pianura compresa nei comuni tra **Azzano San Paolo, Castelli Calepio, Comun Nuovo, Grassobbio, Levate, Mornico al Serio, Urgnano e Zanica**, ma anche altri territori sono stati colpiti dalla calamità. «Decine le case che sono state interessate, con tetti e tegole divelte – si legge nel comunicato diramato dalla Provincia –. In particolare nel comune di Grassobbio sono stati interessati vari edifici pubblici, quali il municipio, le scuole elementari e medie, oltre che abitazioni private e gli impianti sportivi. Sul posto è intervenuto il sistema provinciale di Protezione civile tra cui i Comuni, i vigili del fuoco, le forze dell'ordine, la polizia locale e il volontariato; Comuni e privati stanno già affrontando le prime spese».

Il presidente Ettore Pirovano, insieme alla Giunta, ha deciso di adottare «ogni opportuna iniziativa affinché, pur nelle difficoltà dell'attuale situazione finanziaria, venga attivata la procedura prevista dalla normativa per il riconoscimento dello stato di emergenza nazionale ovvero regionale». In un'ottica di supporto ai sindaci e al territorio l'obiettivo è «riuscire a garantire che ai Comuni e ai privati possano essere riconosciute le somme sostenute per la gestione dell'emergenza e il ripristino delle condizioni di normalità», conclude via Tasso.

Infine la Coldiretti, che dichiara senza giri di parole «molto pesante» il bilancio dei danni causati al settore agricolo orobico. «Le perdite – nella sola zona di Zanica, Grassobbio, Azzano, Comun Nuovo, parte di **Stezzano e Bagnatica** (la più colpita) – ammontano a non meno di 1,8 milioni di euro», si legge nella nota dell'associazione. «Sono stati completamente rasi al suolo i campi di erba medica e il mais presenta danni tra il 50 e l'80%. Anche le serre e i tunnel sono stati colpiti». In più ci sono le 40 pecore colpite da un fulmine a **Gandellino**. Sottolinea il presidente Giancarlo Colombi: «La vera entità dei danni si potrà calcolare solo nei prossimi mesi. Nel caso del mais, ad esempio, le piante colpite anche solo parzialmente, quando verranno trinciate potrebbero sviluppare muffe dannose e quindi non saranno idonee a essere utilizzate come foraggio per gli animali».

Zogno, al Comune la gestione di 300 vallette e corsi d'acqua

Zogno, al Comune la gestione

di 300 vallette e corsi d'acqua

Passaggio di competenze dalla Regione. Mappato tutto il sistema idrico

L'amministrazione si occuperà direttamente della manutenzione

None

Martedì 27 Luglio 2010 PROVINCIA, e-mail print

Al Comune di Zogno la responsabilità su 300 alvei e vallette ZOGNO Il patrimonio naturale del Comune di Zogno si è arricchito dei «corpi idrici» (cioè vallette, alvei e affini) esistenti sul territorio comunale. La competenza su questa realtà ambientale è infatti passata da Stato e Regione direttamente al Comune. La delibera che sancisce il passaggio è stata approvata all'unanimità nel corso dell'ultimo Consiglio comunale. A illustrare il piano è stato l'assessore ai Lavori pubblici Lino Gherardi, che ha seguito passo passo i geologi nel lavoro di indagine sul territorio durato quasi tre anni. «Il territorio zognese, vasto oltre 36 chilometri quadrati – ha precisato in premessa l'assessore – è percorso da numerose vallette, nelle quali scorre o potrebbe scorrere un corso d'acqua. Tutti sono identificati e mappati, con riferimento a tipologia e consistenza. Il tutto era compreso in un sistema idrico di competenza statale o regionale che, in sede di revisione della normativa, è stato ora diversamente classificato. Nel nostro caso, sono rimasti di competenza regionale il Brembo e alcuni sui affluenti, mentre sono passati di competenza comunale tutti gli altri alvei o vallette minori, che sono esattamente trecento, compresi il canale Enel e la roggia Traini».

Ci si domanderà quali possano essere i risvolti pratici della nuova normativa. «Per qualsiasi operazione in prossimità di un corso d'acqua – spiega l'assessore – si doveva prima fare riferimento alla Ster, cui spettava dettare norme anche di natura preventiva, oltre che manutentiva. Ora la competenza è invece comunale, anche per l'acquisizione dei diritti dovuti per qualsiasi intervento. La novità per il cittadino sta dunque nell'agevolazione del disbrigo di pratiche, mentre il Comune, che avrà un introito, dovrà preoccuparsi della manutenzione degli alvei e della normazione degli interventi».

E a proposito di manutenzione, la relazione dei geologi pone l'attenzione sullo stato di alcune vallette, soggette a sversamento di acque reflue e alla presenza di rifiuti e di vegetazione spontanea che in occasione di intense precipitazioni e ingrossamento dei corsi d'acqua potrebbero innescare problemi di esondazione.

Nel corso della medesima riunione, e sempre all'unanimità, sono state approvate quattro convenzioni d'uso di strutture comunali con altrettante società sportive locali.

Si è diffusamente discusso, infine, su una mozione presentata da Zogno Democratica, concernente l'inserimento a bilancio di un fondo di solidarietà per i lavoratori disoccupati, già presente nel bilancio dello scorso anno. Lo scorso anno era arrivata una sola richiesta: erano quindi stati erogati cinquemila euro, a fronte di una disponibilità di 30 mila.

L'istanza di Zogno Democratica non è però stata accolta. «La specifica preoccupazione sociale di Zogno Democratica – ha affermato il sindaco Ghisalberti – è condivisa dalla maggioranza, che nel passato aveva istituito il fondo di solidarietà, e c'è massima attenzione per eventuali situazioni. La mozione è dunque condivisa nel merito, ma non può essere accettata semplicemente per questioni tecniche. Restiamo pronti comunque a esaminare particolari situazioni di disagio».

Sergio Tiraboschi

Esodo, ecco il piano anti-caos

TRAFFICO Dopo il maxi ingorgo dello scorso anno, le mosse della Cav in vista del ponte di fine luglio

Individuati trenta scenari e le possibili soluzioni per evitare intasamenti tra Mestre e il Passante

Martedì 27 Luglio 2010,

Hanno previsto gli scenari-incubo di ogni vacanziere pronto alle agognate "ferie d'agosto": intasamenti, ingorghi, code, incidenti, blocchi, deviazioni, percorsi alternativi. Sono più di una trentina, assicurano alla Cav, la Concessione Autostradali Venete, tutti individuati, con le loro possibili soluzioni, nel piano per l'esodo estivo 2010. Il prossimo, infatti, sarà un week-end di passione per gli automobilisti che attraversano il "valico" di Mestre (i mezzi pesanti restano fermi dalle 16 di venerdì alla mezzanotte di domenica), meglio non replicare il caos dell'anno scorso, col mega ingorgo di 33 chilometri che bloccò il Passante. Nell'estate 2010, e più precisamente nella "fase critica" che spazia dal 30 luglio al 1. agosto tutto dovrà filare liscio in quello «che è il principale nodo della viabilità del Nordest, un nodo che regge», sentenza l'assessore regionale Chisso, «e regge bene»: lo scorso 16 luglio, infatti, «abbiamo registrato un volume di traffico analogo al 1. agosto dello scorso anno», con 83.613 auto che hanno attraversato "il nodo" - 2000 in più rispetto al 2009 - «senza problemi». «E senza il Passante - fa eco il commissario Silvano Vernizzi - avremmo avuto un mese infernale».

«L'infrastruttura regge», sottolineano presidente e amministratore delegato di Cav Alfredo Biagini ed Eutimio Mucilli, presentando il piano per l'esodo 2010. Un piano che privilegia l'informazione agli utenti: ecco i 77 "pannelli a messaggio variabile" collocati lungo l'autostrada e i 44 posti sulle vie che conducono all'autostrada; quindi le telecamere - 81 sull'autostrada e 21 sulla viabilità che porta all'autostrada - che in tempo reale raccontano ciò sta accadendo. A queste se ne aggiungono altre 8 nuove fissate in punti strategici del Passante (svincoli di Spinea e Preganziol, punto di interconnessione con la A57, la A27). Basta così collegarsi al sito www.cavspa.it, o sintonizzarsi sulle emittenti locali o nazionali, che ogni ora aggiornano le informazioni. Anche il servizio assistenza, per l'esodo 2010, è capillare: ci saranno gli ausiliari della viabilità, la protezione civile pronta a intervenire «con generi di prima necessità», le volanti della polizia (20 auto), le ambulanze sistemate ad Arino Est (col medico) e ai caselli di Preganziol. In più, lo scorso luglio, Cav e le società autostradali "confinanti" (la Autostrade per l'Italia, la Autovie Venete, la Brescia-Verona-Vicenza-Padova, il Brennero), insieme a Polizia Stradale e Protezione Civile, hanno siglato un protocollo d'intesa per affrontare le emergenze, «stilato in base alle esperienze vissute - aggiunge Mucilli - proprio per far fronte a tutti i possibili scenari». In più, chiude Vernizzi, entro giovedì verrà smantellato del tutto «il blocco di Roncade, dove sorgeva il vecchio casello. I lavori iniziano stanotte (ieri per chi legge)», costo un milione di euro anticipati da Cav. Chisso sorride «possiamo dare tranquillità e certezza ai nostri concittadini». Il nodo regge e reggerà. Poi sta tutto all'intelligenza degli automobilisti, «questo è un periodo in cui bisogna avere particolare attenzione».

© riproduzione riservata

Oggi sopralluogo di Bertolaso

MONTEGROTTO TERME Il capo della Protezione Civile valuterà di persona i danni del maltempo

Trentacinque le case lesionate, oltre una decina i capannoni senza tetto, pompieri ancora al lavoro

MONTEGROTTO Anche il capo della Protezione Civile vuole rendersi conto dei danni provocati dal maltempo

Lunedì 26 Luglio 2010,

Una telefonata inattesa, quella del capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso. Per confermare la sua presenza nel primo pomeriggio di oggi nel paese devastato dalla terribile tromba d'aria di venerdì scorso. Con il sindaco Luca Claudio e la giunta, Bertolaso passerà in rassegna l'intera città, cominciando dal Comune per proseguire poi in tutti gli edifici comunali e privati.

Quale sia stato il conto presentato dal disastro, Luca Claudio l'ha documentato nel corso del consiglio straordinario di sabato, al quale hanno preso parte consiglieri regionali di tutti gli schieramenti. Il numero delle case lesionate è salito a 35. Una decina sono i capannoni rimasti senza tetto. Devastati in particolare quello di "Castagna marmi" e "Martini legnami", il cui titolare è rimasto seriamente ferito nel tentativo di scongiurare i danni arrecati dal vento. Anche le scuole portano i segni del turbine. L'elementare "Nievo" è stata travolta da un palo della telefonia mobile, mentre la "Vivaldi" e la "Ruzzante" sono state seriamente lesionate al tetto. Poco o nulla rimane della copertura del nuovo plasport, che avrebbe dovuto essere inaugurato nei prossimi mesi, esattamente come del nuovo centro giovanile, anch'esso in attesa del taglio del nastro.

Confermata la previsione del sindaco che indicava nel 60 per cento la percentuale del verde pubblico distrutto. Sono invece quasi tutti rientrati nelle loro case la ventina di sfollati negli alberghi. I vigili del fuoco hanno lavorato ininterrottamente da venerdì scorso per mettere in sicurezza le abitazioni semi devastate.

Stanno rientrando anche l'emergenza dell'energia elettrica e della telefonia. L'incubo per il sindaco resta però quello della mancanza di soldi. La Regione potrà assicurare fondi straordinari solo dopo una variazione di bilancio che non potrà essere compiuta prima del prossimo settembre. In Comune comunque gli unici sportelli che funzioneranno saranno quelli dell'ufficio tecnico per la raccolta delle richieste dei danni e l'ufficio protocollo. Gli altri uffici sono inagibili. Ma tutti gli impiegati saranno presenti per sistemare uffici e locali scompaginati dal disastro.

Chiesto lo stato di calamità, siamo senza fondi per i tagli della manovra

IL SINDACO DI ALBIGNASEGO INVITA I CITTADINI AD ASSICURARSI

«>»

Lunedì 26 Luglio 2010,

(F.Cav.) Albignasego sta tornando lentamente alla normalità dopo il fortunale. Ieri mattina i volontari della Protezione Civile hanno messo in sicurezza la croce esterna della chiesa di San Tommaso: si era piegata a causa del vento. Per tutto il giorno, nonostante fosse domenica, hanno lavorato le macchine spazzatrici della Savi, che si occupa della raccolta rifiuti. Ora strade e piste ciclabili sono agibili. Ancora da quantificare i danni. Da oggi l'ufficio tecnico sarà a disposizione dei residenti che hanno subito danneggiamenti alle case. A questo proposito il sindaco Massimiliano Barison lancia un appello: «Invito tutti i cittadini ad assicurare i tetti delle loro abitazioni. Ormai sono frequenti grossi temporali e trombe d'aria. Chi paga un'assicurazione ha la garanzia di avere un risarcimento in casi come questi. Per tutti gli altri l'iter è più difficile. Abbiamo però già chiesto lo stato di calamità. In questo momento il Comune non può permettersi altre uscite a causa dei tagli della manovra finanziaria e dei vincoli imposti dal patto di stabilità». In via Milano sono stati accatastati gli alberi caduti. «Chi volesse fare legna può venire liberamente - dice il sindaco - Basta che sia autonomo nella raccolta».

Ho visto una città fortemente danneggiata da un evento imprevedibile. Ma tanta determinaz...

Martedì 27 Luglio 2010,

«Ho visto una città fortemente danneggiata da un evento imprevedibile. Ma tanta determinazione negli amministratori, negli abitanti e negli albergatori a rimbocarsi le maniche e a rimettersi presto in piedi, prima ancora che io arrivassi per rendermi conto della situazione».

Il primo pensiero del capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, è stato insomma un atto di ammirazione «per chi non si è seduto a piangere». L'entità dei danni subiti dal centro sampietrino gli è tuttavia balzata direttamente all'occhio pochi minuti dopo essere sceso dall'elicottero, atterrato alle 16 e 5 di ieri al campo sportivo di Mezzania. Ha subito voluto stringere la mano ai volontari dei vari gruppi della Provincia e ai vigili del fuoco per complimentarsi del lavoro svolto. Non ha nemmeno lesinato qualche battuta sull'abbigliamento «operativo» (maglietta nera griffata «Pirati d'Italia» e pantaloni di mimetica) del sindaco, Luca Claudio.

Scortato dal prefetto Ennio Mario Sodano, dall'assessore regionale alla Protezione civile, Daniele Stival, dalla presidente della Provincia Barbara Degani, oltre che dai vertici provinciali dei Carabinieri e dei Vigili del Fuoco, il sottosegretario ha compiuto il primo pellegrinaggio sui luoghi del disastro. Restando impressionato alla vista degli alberi scagliati dal vento contro le case di via Marza, dei pini marittimi sradicati in piazza Mercato, degli alberghi scoperti lungo Corso Terme ed in piazza Roma, sino alla vista del Municipio e dei negozi antistanti, sui quali sono al lavoro da giorni squadre intere di operai.

Nel vertice durato poco più di quarto d'ora all'interno dell'ufficio tecnico, tanto il sindaco Claudio, che il collega di Albignasego, Massimiliano Barison ed il commissario prefettizio di Abano, Marcella Conversano, hanno puntato subito il dito sulla necessità di disporre di fondi straordinari per la ricostruzione. Ottenere denaro fresco sarà però una difficoltà anche per la Protezione civile.

«Relazionerò subito la situazione dei comuni colpiti al Consiglio dei Ministri che si riunirà giovedì prossimo - ha promesso Bertolaso - e spero che questo possa contribuire ad assicurare le risorse. Assicuro comunque il mio impegno per continuare a seguire il più vicino possibile le necessità dei comuni colpiti.»

Se l'evento di venerdì scorso in tutta la sua violenza è stato eccezionale, il capo della Protezione Civile non ha lesinato critiche a quanti ancora ostacolano l'obbligatorietà di una polizza contro i grandi eventi calamitosi.

«Se fosse in vigore la norma che avevo a suo tempo proposto come obbligatoria per i comuni - ha detto - non ci sarebbe ora la necessità di ricorrere a fondi straordinari. Spero che quest'ultimo episodio possa finalmente aprire le porte ad un sistema assicurativo che tuteli gli enti territoriali».

Lucio Piva

Martedì 27 Luglio 2010,

«Ho visto una città fortemente danneggiata da un evento imprevedibile. Ma tanta determinazione negli amministratori, negli abitanti e negli albergatori a rimboccarsi le maniche e a rimettersi presto in piedi, prima ancora che io arrivassi per rendermi conto della situazione».

Il primo pensiero del capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, è stato insomma un atto di ammirazione «per chi non si è seduto a piangere». L'entità dei danni subiti dal centro sampietrino gli è tuttavia balzata direttamente all'occhio pochi minuti dopo essere sceso dall'elicottero, atterrato alle 16 e 5 di ieri al campo sportivo di Mezzania. Ha subito voluto stringere la mano ai volontari dei vari gruppi della Provincia e ai vigili del fuoco per complimentarsi del lavoro svolto. Non ha nemmeno lesinato qualche battuta sull'abbigliamento «operativo» (maglietta nera griffata «Pirati d'Italia» e pantaloni di mimetica) del sindaco, Luca Claudio.

Scortato dal prefetto Ennio Mario Sodano, dall'assessore regionale alla Protezione civile, Daniele Stival, dalla presidente della Provincia Barbara Degani, oltre che dai vertici provinciali dei Carabinieri e dei Vigili del Fuoco, il sottosegretario ha compiuto il primo pellegrinaggio sui luoghi del disastro. Restando impressionato alla vista degli alberi scagliati dal vento contro le case di via Marza, dei pini marittimi sradicati in piazza Mercato, degli alberghi scoperti lungo Corso Terme ed in piazza Roma, sino alla vista del Municipio e dei negozi antistanti, sui quali sono al lavoro da giorni squadre intere di operai.

Nel vertice durato poco più di quarto d'ora all'interno dell'ufficio tecnico, tanto il sindaco Claudio, che il collega di Albignasego, Massimiliano Barison ed il commissario prefettizio di Abano, Marcella Conversano, hanno puntato subito il dito sulla necessità di disporre di fondi straordinari per la ricostruzione. Ottenere denaro fresco sarà però una difficoltà anche per la Protezione civile.

«Relazionerò subito la situazione dei comuni colpiti al Consiglio dei Ministri che si riunirà giovedì prossimo - ha promesso Bertolaso - e spero che questo possa contribuire ad assicurare le risorse. Assicuro comunque il mio impegno per continuare a seguire il più vicino possibile le necessità dei comuni colpiti.»

Se l'evento di venerdì scorso in tutta la sua violenza è stato eccezionale, il capo della Protezione Civile non ha lesinato critiche a quanti ancora ostacolano l'obbligatorietà di una polizza contro i grandi eventi calamitosi.

«Se fosse in vigore la norma che avevo a suo tempo proposto come obbligatoria per i comuni - ha detto - non ci sarebbe ora la necessità di ricorrere a fondi straordinari. Spero che quest'ultimo episodio possa finalmente aprire le porte ad un sistema assicurativo che tuteli gli enti territoriali».

Fulmine colpisce Borgo dei Dari In fiamme il tetto di una casa

CAPPELLA MAGGIORE

Fulmine colpisce Borgo dei Dari

In fiamme il tetto di una casa

Lunedì 26 Luglio 2010,

CAPPELLA - (er.be.) Un violento temporale, ieri alle 18.30, stava flagellando Cappella, Fregona e Sarmede quando un fulmine ha colpito una casa, facendo divampare un violento incendio. Prima un boato, poi le fiamme hanno avvolto il tetto di un'abitazione a Borgo dei Dari, lungo via Costella, a Cappella. Subito i residenti hanno lanciato l'allarme chiedendo aiuto a Vigili del fuoco e 118. Inizialmente erano stati segnalati feriti, ma la paura è subito rientrata. Si temeva invece per le case delle 6/7 famiglie di Borgo dei Dari, dove ci sono un fienile e una stalla con una decina di mucche. L'incendio sembrava propagarsi velocemente a fienile, stalla e case. «Vedevo un vulcano in eruzione - ha detto un testimone - con lingue di fuoco e tanto fumo». Sono poi arrivati i pompieri che hanno prima domato il rogo e lavorato alcune ore per mettere in sicurezza la casa. I danni, secondo le prime stime, dovrebbero aggirarsi sui 30/40 mila euro.

Danni per milioni di euro

MALTEMPO Duecento i volontari della protezione civile che sono stati impegnati

L'assessore Riccardi chiederà lo stato di calamità. Il problema dell'eternit

Martedì 27 Luglio 2010,

UDINE - «Una valutazione complessiva dei danni non è ancora possibile: dai Comuni sono venute alcune indicazioni, altre ne arriveranno entro domani (oggi per chi legge n.d.r.). Complessivamente credo si possa dire che poteva anche andare peggio. Tuttavia la zona di maggior crisi, specie per quanto riguarda le attività produttive, risulta essere quella del Medio Friuli lungo l'asse della SR 352. Sulla base di una prima stima attendibile, già nella giornata di mercoledì farò una relazione alla Giunta regionale e in quella sede proporrò di richiedere al Governo nazionale la dichiarazione di stato di calamità naturale». Questa la valutazione dell'assessore regionale alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, al termine dell'incontro svoltosi ieri nella sede della Regione a Udine, con i sindaci e i rappresentanti dei 35 comuni colpiti dalla tromba d'aria del 23 luglio, alla quale ha partecipato anche il direttore della stessa Protezione civile, Guglielmo Berlasso, con altri funzionari e tecnici. «C'è da dire che in tali Comuni sono intervenute immediatamente le squadre comunali di Protezione civile per i primi interventi di emergenza e messa in sicurezza: sono stati circa 200 i volontari impegnati».

Alla riunione i sindaci hanno fornito indicazioni in ordine a oneri sostenuti o da sostenere per le attività di primissima emergenza e una stima dei danni subiti da opere pubbliche, da attività produttive non agricole e da privati.

Riccardi ha ricordato che la Regione ha messo subito a disposizione 500 mila euro per far fronte all'emergenza e che i danni all'agricoltura (strutture e coltivazioni) dovranno essere risarciti dalla Direzione centrale risorse agricole.

Con l'eventuale riconoscimento dello stato di calamità non potranno essere ristorati tutti i danni (ad esempio non per i beni mobili) e per gli stessi privati ci vorrà un regolamento. Da quanto dichiarato dai Comuni, la situazione non sembra particolarmente grave fatta eccezione per le attività produttive che presentano danni che ammonterebbero ad alcuni milioni di euro. La situazione più delicata risulta quella relativa alle coperture di amianto ed eternit: «Per lo smaltimento - ha affermato l'assessore - dovremo pensare a un' oculata gestione in grado di assicurare ogni eliminazione di situazioni di rischio».

Pellestrina conta i danni 250 richieste al Comune

TROMBA D'ARIA A Pellestrina ora si contano i danni

Busetto **a pagina V**

Pellestrina conta i danni

250 richieste al Comune

Lunedì 26 Luglio 2010,

Sono già 250 i moduli distribuiti per le richieste di risarcimento per i danni subiti dagli abitanti di Pellestina per la tromba d'aria che si è abbattuta sull'isola venerdì pomeriggio. Ieri mattina il sindaco Giorgio Orsoni ha tenuto un vertice con la Protezione civile e i Vigili del fuoco.

VERTICE CON IL SINDACO

Il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, in visita ieri a Pellestrina, per constatare i dan...

Martedì 27 Luglio 2010,

Il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, in visita ieri a Pellestrina, per constatare i danni provocati dal maltempo di venerdì sera. Bertolaso è arrivato in elicottero, alle 17.30, proveniente da Montegrotto Terme, altra zona devastata dalla furia degli elementi.

Ad accoglierlo il sindaco Giorgio Orsoni, il presidente della Municipalità Giorgio Vianello e il vicepresidente della Provincia Mario Dalla Tor, oltre a numerosi consiglieri comunali e di municipalità. Tutti si sono recati al palazzo comunale dell'isola, dove ad attenderli vi era Maurizio Calligaro, delegato del sindaco alla Protezione Civile, e rappresentanti dei Vigili del Fuoco. In un incontro a porte chiuse, durato circa un'ora, è stato valutato lo stato dei danni e degli interventi effettuati, tramite documentazione fotografica, e da ciò che il sottosegretario è riuscito a vedere sorvolando l'isola prima di atterrare. Bertolaso ha speso parole di lode per i volontari della Protezione Civile e per i Vigili Urbani dicendo «che ormai l'isola è in sicurezza» e che quando «vi è una buona direzione che riesce a tenere tutto sotto controllo, e che soprattutto si fa squadra, i risultati si vedono».

Ha anche aggiunto che già oggi, presenterà al Consiglio dei ministri e al premier Berlusconi la richiesta di dichiarazione di calamità naturale, deliberata ieri in Giunta comunale e che la Regione si è impegnata a portare avanti. «Spero che i fondi siano erogati già a settembre - ha aggiunto Bertolaso - di modo che, a dicembre sia conclusa tutta l'operazione».

«Non posso che essere soddisfatto - ha aggiunto il sindaco Orsoni - si è lavorato bene e velocemente. Si è cercato di dare a questa popolazione tutto l'aiuto necessario in questa situazione di grave difficoltà».

«Stiamo seguendo con attenzione le fasi di questa vicenda - ha commentato il vicepresidente della Provincia - soprattutto perchè Pellestrina sta già vivendo un periodo difficile a livello economico ed occupazionale, e quindi non deve sentirsi abbandonata. Noi finora abbiamo contribuito cercando di fornire a Protezione Civile e Vigili del Fuoco materiali di prima necessità, come guaine o tele per la copertura dei tetti, e naturalmente abbiamo appoggiato e sostenuto la richiesta di calamità naturale».

Intanto in isola, anche per tutta la giornata di ieri - ma sarà lo stesso ancora per un paio di giorni - Protezione Civile e Vigili del Fuoco, hanno lavorato ininterrottamente per sistemare ancora alcune zone critiche. Ieri mattina infatti, sono arrivate altre 20 richieste di intervento, su situazioni che sembravano normali, e che invece, dopo il maltempo di domenica sera, che ha fatto tremare nuovamente la popolazione, hanno fatto emergere problemi e nuovi danni. «Ora ciò che mi preoccupa - afferma il presidente della Municipalità Vianello - è il carroponte dell'ex cantiere navale De Poli. Si è sbilanciato pesantemente in avanti, tanto da appoggiarsi ad un edificio in cui attualmente vi sono gli uffici del cantiere e una famiglia. Il dirigente dei Vigili del fuoco ha detto che non vi sono rischi, ma io non sono tranquillo, e mi sto muovendo per cercare un'abitazione provvisoria per la famiglia». In isola, in questi giorni, a valutare la situazione, e a portare conforto alla popolazione, il consigliere provinciale Sopradassi, l'ex presidente della municipalità Gusso con il suo vice Ghezzi, e il consigliere comunale Alessandro Scarpa.

© riproduzione riservata

Annalisa Busetto

Martedì 27 Luglio 2010,

Il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, in visita ieri a Pellestrina, per constatare i danni provocati dal maltempo di venerdì sera. Bertolaso è arrivato in elicottero, alle 17.30, proveniente da Montegrotto Terme, altra zona devastata dalla furia degli elementi.

Ad accoglierlo il sindaco Giorgio Orsoni, il presidente della Municipalità Giorgio Vianello e il vicepresidente della Provincia Mario Dalla Tor, oltre a numerosi consiglieri comunali e di municipalità. Tutti si sono recati al palazzo comunale dell'isola, dove ad attenderli vi era Maurizio Calligaro, delegato del sindaco alla Protezione Civile, e rappresentanti dei Vigili del Fuoco. In un incontro a porte chiuse, durato circa un'ora, è stato valutato lo stato dei danni e degli interventi effettuati, tramite documentazione fotografica, e da ciò che il sottosegretario è riuscito a vedere sorvolando l'isola prima di atterrare. Bertolaso ha speso parole di lode per i volontari della Protezione Civile e per i Vigili Urbani dicendo «che ormai l'isola è in sicurezza» e che quando «vi è una buona direzione che riesce a tenere tutto sotto controllo, e che soprattutto si fa squadra, i risultati si vedono».

Ha anche aggiunto che già oggi, presenterà al Consiglio dei ministri e al premier Berlusconi la richiesta di dichiarazione di calamità naturale, deliberata ieri in Giunta comunale e che la Regione si è impegnata a portare avanti. «Spero che i fondi siano erogati già a settembre - ha aggiunto Bertolaso - di modo che, a dicembre sia conclusa tutta l'operazione».

«Non posso che essere soddisfatto - ha aggiunto il sindaco Orsoni - si è lavorato bene e velocemente. Si è cercato di dare a questa popolazione tutto l'aiuto necessario in questa situazione di grave difficoltà».

«Stiamo seguendo con attenzione le fasi di questa vicenda - ha commentato il vicepresidente della Provincia - soprattutto perchè Pellestrina sta già vivendo un periodo difficile a livello economico ed occupazionale, e quindi non deve sentirsi abbandonata. Noi finora abbiamo contribuito cercando di fornire a Protezione Civile e Vigili del Fuoco materiali di prima necessità, come guaine o tele per la copertura dei tetti, e naturalmente abbiamo appoggiato e sostenuto la richiesta di calamità naturale».

Intanto in isola, anche per tutta la giornata di ieri - ma sarà lo stesso ancora per un paio di giorni - Protezione Civile e Vigili del Fuoco, hanno lavorato ininterrottamente per sistemare ancora alcune zone critiche. Ieri mattina infatti, sono arrivate altre 20 richieste di intervento, su situazioni che sembravano normali, e che invece, dopo il maltempo di domenica sera, che ha fatto tremare nuovamente la popolazione, hanno fatto emergere problemi e nuovi danni. «Ora ciò che mi preoccupa - afferma il presidente della Municipalità Vianello - è il carroponte dell'ex cantiere navale De Poli. Si è sbilanciato pesantemente in avanti, tanto da appoggiarsi ad un edificio in cui attualmente vi sono gli uffici del cantiere e una famiglia. Il dirigente dei Vigili del fuoco ha detto che non vi sono rischi, ma io non sono tranquillo, e mi sto muovendo per cercare un'abitazione provvisoria per la famiglia». In isola, in questi giorni, a valutare la situazione, e a portare conforto alla popolazione, il consigliere provinciale Sopradassi, l'ex presidente della municipalità Gusso con il suo vice Ghezze, e il consigliere comunale Alessandro Scarpa.

© riproduzione riservata

Ragazzi a "scuola" di protezione civile

DOLO

Martedì 27 Luglio 2010,

DOLO - «La Protezione Civile entra nelle scuole». È questo il progetto che si è chiuso e che ha coinvolto le scuole di Dolo. Voluta dalla Direzione didattica statale di Dolo, ha coinvolto gli studenti delle scuole primarie, con una serie di lezioni condotte dall'associazione nazionale Vigili del Fuoco di Venezia, dall'Ulss 13, dal gruppo comunale di Protezione Civile e dalla polizia locale dell'Unione, con il contributo dell'Alcoa Foundation. Il corso aveva come scopo quello di fornire un percorso educativo ai giovani per far crescere la cultura della sicurezza negli ambienti famigliari, di studio e di gioco. Gli incontri sono stati di tipo teorico e pratico ed hanno coinvolto gli studenti in prima persona. Alla fine è stata organizzata una festa con bambini, insegnanti e genitori alla scuola "Giotto", con la presentazione dei lavori fatti dagli alunni e la premiazione dei più belli. (g.d.c.)(((dalcorsog)))

Sono stati ben 139 i volontari della protezione civile della Provincia che da venerdì scorso la...

Martedì 27 Luglio 2010,

Sono stati ben 139 i volontari della protezione civile della Provincia che da venerdì scorso lavorano senza sosta nell'isola di Pellestrina. Si tratta dei volontari delle sezioni di Venezia, Chioggia e Cona-Cavarzere. L'assessore provinciale Giuseppe Canali ha voluto ringraziarli tutti.

BERTOLASO Il sottosegretario Guido Bertolaso, capo della protezione civile, è atterrato ieri a ...

Martedì 27 Luglio 2010,

BERTOLASO Il sottosegretario Guido Bertolaso, capo della protezione civile, è atterrato ieri a Pellestrina per un vertice con il sindaco e altri amministratori sui danni provocati dalla bufera di venerdì.

RISARCIMENTI Bertolaso ha annunciato che il Consiglio dei ministri esaminerà oggi la richiesta di stato di calamità e che a settembre dovrebbero essere pronti i soldi per i risarcimenti.

Casazza, resta l'inagibilità Attesa per i certificati tecnici

Edizione: 27/07/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:la città

Casazza, resta l'inagibilità Attesa per i certificati tecnici LA SFERZA DEL VENTO

Non ancora abitabili le palazzine. Per revocare l'ordinanza si attendono le perizie

Il contrordine è giunto a margine del Consiglio comunale. E sebbene si tratti solo di una precisazione di indirizzi già acclarati, è stato un nuovo fulmine a ciel sereno che si è abbattuto sulla sorte delle trentasei famiglie fatte sfollare in via Casazza 10, 12, 14 dopo i danni prodotti dal vento sul tetto delle loro palazzine.

Il sindaco, sentiti i tecnici comunali competenti, non ha infatti potuto revocare l'ordinanza di inagibilità degli stabili, ma anzi, l'effetto è stato prorogato per ora sine die, ovvero sino a quando non ci saranno le opportune garanzie che l'impiantistica (canne fumarie comprese) non sia stata compromessa dall'abbondante pioggia caduta dopo la distruzione del tetto.

Un incarico che deve svolgere l'amministratore condominiale (il tetto è parte comune) attraverso una serie di accertamenti svolti da A2A e da tecnici abilitati che rilascino un'opportuna certificazione di idoneità.

«Non possiamo fare altrimenti nel rispetto delle norme tecniche e legali, anche se contiamo su un'immediata azione da parte della proprietà per ripristinare le condizioni di sicurezza e la copertura», ha spiegato in serata il vicesindaco Fabio Rolfi. In altre parole, detto come è stato spiegato dai tecnici comunali, già da ieri, potenzialmente, gli appartamenti potevano tornare ad essere abitati qualora al Comune fossero state presentate le opportune dichiarazioni di idoneità degli impianti.

Da qui si poteva procedere alla revoca dell'ordinanza di inagibilità come dettato dalla relazione presentata dall'ingegnere dei Vigili del Fuoco. Mentre non è da escludere che l'amministrazione condominiale (che ieri abbiamo cercato di contattare, ma senza successo) abbia già disposto gli incarichi tecnici, nel primo pomeriggio di ieri, tra i residenti delle tre palazzine sgomberate (trentasei famiglie) si era diffuso un cauto ottimismo.

In un primo momento, infatti, secondo il Comune, per i primi due piani poteva non porsi più il problema dell'inagibilità in mancanza della copertura e le persone potevano rientrare nelle abitazioni anche subito, mentre per il terzo piano, quello immediatamente sotto la copertura, sarebbe bastata una perizia fatta realizzare dall'amministratore condominiale sull'impiantistica. Poi in serata la precisazione: solo stabilita con i certificati l'efficienza e la sicurezza degli impianti si può ritornare alle abitazioni.

«Stiamo monitorando strettamente la situazione a contatto con proprietà e con l'amministratore, ma purtroppo gli edifici sono privati e l'impulso deve giungere dalla proprietà. Come noto abbiamo disposto per dieci famiglie l'accoglienza all'albergo Impero (accettata solo da otto di queste) mentre le altre hanno trovato ospitalità da parenti o amici. Sappiamo che in serata (ieri sera, ndr) si tiene un'assemblea condominiale per decidere circa il preventivo presentato da un'impresa. Per il resto attendiamo i certificati» continua Rolfi.

Ieri il vicesindaco si è recato nelle tre palazzine con il funzionario responsabile del Servizio di Protezione Civile della Loggia, Gianmarco Pilia, il comandante della Polizia Locale Roberto Novelli e il responsabile del Nucleo Protezione Civile, comm. Gianni Alberti.

L'ispezione sul tetto ha mostrato anche il tipo di intervento, realizzato almeno in due distinti momenti: tre anni fa e otto anni fa. Al posto delle lastre in fibramento, smaltite secondo le procedure, sono stati applicati dei pannelli coibentati, fissati a vite ad alcune assicelle correnti da una trave all'altra ed a queste inchiodate. Il tutto trattenuto a sostegni in appoggio alla soletta con giri di filo di ferro e supporti di forati legati da malta. La sensazione dei tecnici è che il vento abbia sollevato un lembo della copertura, permettendo l'infilarsi della forte corrente d'aria sotto l'intero tetto che ha lavorato come una vela, provocando l'intero distacco della superficie che, non trattenuta alla trave, si è comportata come un corpo unico. Fattore che merita qualche considerazione anche sull'esecuzione dei lavori, anche in considerazione di un'eventuale garanzia. Il tutto a fronte di un danno che potrebbe portare ad un conto di almeno 100mila euro.

Roberto Manieri Nel fotoservizio di Pierre Putelli per Eden il sopralluogo del vicesindaco Fabio Rolfi e dei tecnici comunali della Protezione civile sul tetto delle tre palazzine di via Casazza.

Casazza, resta l'inagibilità Attesa per i certificati tecnici

Il tetto è stato sollevato dal vento in un lembo della copertura e la pressione ha fatto svolgere l'effetto vela, trascinando le ampie superfici in aria, dopo aver strappato gli ancoraggi ai travetti di sostegno

Un piano per affrontare le emergenze create dal caldo

Edizione: 27/07/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:bassa bresciana

Un piano per affrontare le emergenze create dal caldo

CHIARI Comune, Asl e volontari in prima linea per affrontare l'«emergenza caldo». Il piano prevede una campagna informativa volta a sensibilizzare le categorie più soggette al problema attraverso la diffusione di un opuscolo predisposto da Regione Lombardia.

In collaborazione con l'Asl è stata realizzata una mappatura dei potenziali utenti individuati tra persone anziane, disabili a rischio in carico ai Servizi sociali e ai servizi sanitari domiciliari e soggetti fragili che necessitano di un monitoraggio durante il periodo estivo. Sono stati identificati precisi riferimenti telefonici per chiamate di emergenza: necessità di spesa domestica, fornitura medicinali, richieste di ricette mediche o eventuali suggerimenti. Eccoli: dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 è possibile contattare l'Ufficio Servizi sociali allo 030.7008237; sabato, domenica e festivi dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 ad occuparsi del servizio sono invece i volontari della Protezione civile che rispondono al numero 340-1232010. Sì, perché la collaborazione in tema di emergenza caldo è stata estesa anche alla Protezione civile. Entusiasta Annamaria Boifava, assessore ai Servizi sociali: «Questa iniziativa ci consente di rispondere con tempestività ai bisogni della popolazione».

Merkel: non si deve ripetere Cordoglio di Benedetto XVI

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 26/07/2010

Indietro

LE REAZIONI. Germania sotto choc. Il cancelliere tedesco sollecita un'inchiesta chiara e rapida**Merkel: non si deve ripetere****Cordoglio di Benedetto XVI****Bertolaso: «Un caso da manuale di ciò che non si doveva fare» Il sindaco: errori individuali****Lunedì 26 Luglio 2010 NAZIONALE, e-mail print****BERLINO**

La cancelliera Angela Merkel ha espresso nuovamente ieri il suo cordoglio per la tragedia di Duisburg, anche se non si è recata sul luogo della sciagura, perché impegnata ieri sera all'inaugurazione del Festival wagneriano di Bayreuth. Facendo le condoglianze alle famiglie, ha sottolineato che il governo «ha assicurato tutto l'aiuto necessario al Land» del Nord Reno Vestfalia, e sollecitato altresì, la massima, sollecita chiarezza per «capire come è stato possibile». Inchiesta chiara e risposte rapide: è quello che la Merkel esige, così come il presidente tedesco Christian Wulff. «È terribile che una simile tragedia, avvenuta nel corso di una festa di pace e di gioia cui partecipavano giovani da tutte le parti del mondo, abbia causato morte e tanto dolore», ha dichiarato il neo-presidente, auspicando che le cause vengano chiarite al più presto. «Sono scioccata e rattristata di fronte a tanto dolore e orrore», ha ribadito la Merkel. E il neogovernatore del Land, Hannelore Kraft, si è detta «ammutolita» per «lo choc per questa terribile disgrazia».

Il Papa ha espresso cordoglio e rivolto una preghiera per le vittime della tragedia di Duisburg. Dopo l'Angelus a Castel Gandolfo, Benedetto XVI ha espresso «profondo dolore» per quanto avvenuto. «Ricordo nella preghiera», ha detto, «i giovani che hanno perso la vita, i feriti e i famigliari dei defunti».

Il sindaco di Duisburg difende l'apparato globale approntato per la sicurezza, definendolo convincente, e parla di «errori individuali» quali causa della catastrofe. Ma il sindacato di polizia denuncia: avevamo anticipato da giorni le carenze del piano di sicurezza. Dall'Italia interviene il capo della Protezione civile Guido Bertolaso: «In Italia non sarebbe mai successo». «Quello di Duisburg» spiega, «è un caso da manuale di tutto quello che non si deve fare quando si organizza un raduno del genere. Parliamo di numeri impressionanti, che presuppongono un'adeguata esperienza in materia e la capacità di gestire grandi folle: una cosa difficilissima che non si inventa».

Ecco quindi il «modello italiano», inaugurato nel 2000 con la Giornata Mondiale dei giovani nell'area di Tor Vergata a Roma, primo grande evento gestito dalla Protezione civile, e confermato con i funerali di Papa Wojtyla a San Pietro.

Prevenzione, prevenzione e ancora prevenzione. Non ha dubbi il sottosegretario con delega alla lotta alle tossicodipendenze, Carlo Giovanardi: «È evidente che lì qualcuno non ha ben ponderato i rischi che un affollamento di questo tipo comportava».

Bertolaso ieri in Veneto dopo la tromba d'aria**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: 27/07/2010**Indietro****PADOVA E VENEZIA. Zaia: «Servono fondi»****Bertolaso ieri in Veneto
dopo la tromba d'aria****Martedì 27 Luglio 2010 REGIONE, e-mail print**

«È un danno davvero incredibile, qualcosa più di una tromba d'aria». Il capo della Protezione civile Guido Bertolaso ieri ha compiuto una ricognizione aerea dei Comuni padovani danneggiati dalla tromba d'aria di venerdì scorso, e poi dell'isola veneziana di Pellestrina. Bertolaso ha promesso che il Governo si occuperà al più presto della dichiarazione dello stato di calamità e degli aiuti e dei fondi da reperire. Il governatore veneto Luca Zaia ieri ha assicurato che la Regione farà di tutto perché non accada come «a Vallà di Riese quando, a fronte di 36 milioni di euro censiti di danni, da Roma sono arrivati solo 10 milioni», e non presi dal Fondo nazionale della protezione civile.

Di soldi statali peraltro ce ne sono pochi. E Bertolaso ieri ha posto un tema già sollevato proprio nei giorni scorsi anche da Zaia: ««Credo che sia ora di iniziare a pensare a delle forme assicurative per garantirsi contro i danni da eventi atmosferici eccezionali». Anche il governatore veneto sostiene che occorre giungere a prodotti assicurativi a prezzi contenuti per eventi del genere.

Il fiume nero? Più cattivo del terremoto

CRONACA DELLA BRIANZA pag. 3

Ansia per le immagini del Lambro inquinato, ma anche speranza nel futuro

IL DISASTRO VISTO DAI BAMBINI QUESTIONARIO PER 200 ALUNNI DELLE ELEMENTARI

23 FEBBRAIO I giorni dell'emergenza Lambro hanno colpito la fantasia dei bambini, che hanno parlato delle loro paure a scuola

di MONICA GUZZI MONZA UNA GIGANTESCA onda nera, capace di uccidere tutti gli abitanti del fiume, piante, pesci, volatili. Quell'onda, provocata dallo sversamento di idrocarburi nel Lambro dalla Lombarda Petroli di Villasanta, nel febbraio scorso è entrata nelle case di tutti i bambini attraverso la televisione. I PIÙ PICCOLI ne hanno parlato a scuola, disegnando un fiume da incubo ma interrogandosi anche su come evitare che il disastro di febbraio, definito come la più grande emergenza ambientale in Lombardia dopo Seveso, possa ripetersi. Alle loro reazioni emotive ma anche alle loro speranze, è stato dedicato un questionario i cui primi risultati sono stati elaborati in questi giorni. L'iniziativa è stata proposta dal Comitato dei cittadini del fiume e dall'associazione Green Man. Il questionario, elaborato da Roberto Albanese, esperto di educazione ambientale, con l'aiuto del professor Kaj Noschis, docente di psicologia dell'ambiente al Politecnico di Losanna, è stato utilizzato tra la fine di maggio e l'inizio di giugno nelle scuole primarie Anzani ed Omero a Monza e don Milani a Sovico, coinvolgendo 200 bambini. Tra le indicazioni più evidenti, la grande importanza dei media nella percezione infantile del disastro, con la televisione (42,6 per cento) come veicolo privilegiato di informazione. I bambini affermano di aver imparato dalla vicenda Lambro come la tematica ambientale sia importante (36,9 per cento), mentre il 36,2 dice di aver capito in quei giorni cosa sia un disastro ambientale e il 96 per cento arriva a dichiarare il problema dell'inquinamento come il più importante, con il restante 4 che considera priorità altre questioni globali, come la fame nel mondo, la pace e le catastrofi naturali di forte intensità come i terremoti. Ad alcuni l'emergenza ha creato ansia e depressione; infatti il 43,5 per cento dichiara di aver provato tristezza di fronte agli eventi e il 13 confessa di essersi scoraggiato. Malgrado ciò solo il 3,7 per cento considera inutili gli sforzi che si fanno e il 92,5 per cento ritiene importante dare il proprio contributo per migliorare le cose. Image: 20100726/foto/25.jpg

I Comuni diventano spioni: telecamere e più pattuglie

PRIMO PIANO pag. 3

È la ricetta del ministro all'Interno. «Con il monitoraggio continuo della situazione abatterete furti e rapine»

@BORDERO:di LAURA DE BENEDETTI LODI IL PATTO per la sicurezza siglato ieri nel Palazzo di Governo di corso Umberto, alla presenza del ministro dell'Interno Roberto Maroni, tra Prefettura, Provincia e i Comuni di Lodi, Casale, Codogno, Sant'Angelo e Lodi Vecchio è il "patto n.48" tra quelli sottoscritti, negli ultimi due anni, in diverse realtà d'Italia, su istanza dello stesso ministro leghista. Si tratta, ha spiegato Maroni, di «un approccio federalista al tema della sicurezza dando più valore al mondo delle autonomie che già il cittadino individua come primo punto di riferimento: chi, meglio degli amministratori locali, conosce il proprio territorio e può proteggerlo, insieme alle forze dell'ordine, da spaccio, droga, violenze, con gli strumenti messi a disposizione oggi dalla tecnologia? La criminalità organizzata invece è un'altra cosa, si combatte con l'attività investigativa e lo Stato in questo campo sta ottenendo risultati straordinari che nessuna polemica potrà scalfire». IL MINISTRO ha parlato di un patto biennale, «specifico per questo territorio, con la Provincia impegnata più che altrove ad occuparsi dei piccoli comuni» che, fatti i debiti conti, è certo di poter tornare a rinnovare a Lodi tra due anni, ponendo così subito un freno alle domande dei giornalisti sul rischio di tenuta del Governo. Un accordo tra istituzioni "dinamico", oggetto di «continuo monitoraggio delle innovazioni e delle ordinanze introdotte», ha spiegato, che ha già portato «risultati positivi, con una diminuzione della delittuosità e, in particolare, proprio dei reati più legati al controllo del territorio, come il -34% di rapine in banca, -30% di rapine nelle tabaccherie». MA LA NOVITÀ presentata a Lodi da Maroni riguarda l'impiego dei fondi sottratti alla mafia: «Finora abbiamo sequestrato 20mila beni immobili per 12 miliardi di euro che, grazie ad una nuova agenzia, abbiamo potuto dare agli enti locali, con la novità che ora potranno anche metterli a reddito, destinando i fondi a finalità sociali. Ma soprattutto abbiamo trovato il modo di utilizzare i conti bancari della criminalità organizzata: dal prossimo anno useremo il denaro per finanziare le attività dei ministeri dell'Interno e della Giustizia e, in caso di dissequestro, li restituiranno. Si parla di contanti per 2 miliardi di euro, parte dei quali intendo investire nel sistema dei patti per la sicurezza, valutando l'efficacia dei risultati ottenuti e finanziando di volta in volta le esigenze che emergeranno dai territori». Il Patto per la sicurezza di Lodi funzionerà all'interno dell'esistente Comitato provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica presso la Prefettura e in assidua collaborazione con le forze dell'ordine: sarà una cabina di regia a valuterà le criticità presenti nel Lodigiano e coordinare le iniziative. NEL DETTAGLIO la Provincia, che rappresenterà i comuni minori, si impegnerà a potenziare i controlli su tutela ambientale, sicurezza stradale, protezione civile, ad aprire un distaccamento di Polizia provinciale nella Bassa, a formare le Polizie locali, a istituire un servizio di vigilanza fluviale con servizi bisettimanali, a incrementare la videosorveglianza mobile sulle strade, a rafforzare i controlli contro l'abbandono di rifiuti o gli scarichi abusivi, a creare una colonna mobile di protezione civile. I 5 Comuni firmatari si impegneranno a usare associazioni di volontariato nel presidio di scuole e parchi; potenziare i pattugliamenti, soprattutto serali, tramite servizi convenzionati; segnalare situazioni di degrado, fenomeni di sfruttamento, controllare cantieri e locali pubblici; creare o implementare la videosorveglianza, contrastare abusivismo, merce contraffatta, lavoro nero e sostenere politiche di integrazione.

Fuoco e paura sul Ticino: 100 evacuati

CRONACHE pag. 15

Le guide salvano i bagnanti trasportandoli da un isolotto a un luogo sicuro

DOMENICA DA INCUBO UN BARBECUE PROVOCA UN INCENDIO NELLA ZONA DI MOTTA VISCONTI
FIAMME Famiglie in fuga dall'isola che si trova in località Guado della Signora I volontari della Protezione civile e i vigili del fuoco hanno lavorato fino a sera

di LUCA BALZAROTTI MOTTA VISCONTI (Milano) DOVEVA ESSERE una domenica come tante altre. Un pic-nic in riva al Ticino prima dell'esodo agostano. Ma un barbecue acceso male e il vento che soffiava forte hanno interrotto anzitempo la gita di centinaia di bagnanti riuniti nell'isola di fronte alla località Guado della Signora, a Motta Visconti, piccolo Comune tra Abbiategrasso e il Pavese. I mottesì l'hanno ribattezzato così quel lembo di verde e spiaggia, immerso nelle acque del fiume Azzurro e collegato alla terra ferma da una strada sterrata che nei periodi di piena è interamente sommersa. IERI MATTINA, poco dopo le 11,30, l'incendio è scoppiato proprio vicino all'unico passaggio che consente di raggiungere l'isolotto. «I turisti non potevano scappare: erano bloccati sull'isola dalle fiamme - racconta Enzo Fortunato, guida dell'associazione Onda Blu -. L'unica alternativa che avevano era buttarsi in acqua e mettersi in salvo sull'isola vicina. Ma la corrente del fiume qui è forte: sarebbe stato troppo rischioso». Come ogni domenica, Fortunato era di ritorno con la canoa, dopo aver percorso il tratto tra Besate e Motta. Con lui c'era anche il collega Fabrizio Zanariola. «Stavamo accompagnando famiglie e gruppi di giovani nelle escursioni sul Ticino - racconta la guida di Onda Blu -. All'improvviso siamo stati investiti da un nuvolone nero di fumo. Stava bruciando l'isolotto». Subito le guide hanno chiamato i soccorsi. Sul posto sono arrivate la Guardia forestale e squadre della Protezione civile antincendi boschivi, coadiuvate da diverse sezioni dei vigili del fuoco, tra cui i volontari di Abbiategrasso. «Dopo aver portato a riva gli escursionisti che stavano concludendo il loro percorso guidato, abbiamo fatto la spola tra l'isola e la terra ferma per salvare i turisti - spiega Fortunato -. Non è stato facile, anche per la forte corrente. Abbiamo caricato sui gommoni intere famiglie, che scappavano con i loro asciugamani. Per fortuna non ci sono stati né vittime, né feriti e tutti si sono messi in salvo». A CAUSARE le fiamme sarebbe stata probabilmente l'accensione di un barbecue, in una zona piuttosto secca. «Qualcuno non ha rispettato il divieto di accendere fuochi all'interno del territorio del Parco - precisa la guida di Onda Blu -. Troppo spesso non si pensa al rischio che si può provocare sia all'ambiente che alle persone che, soprattutto nei week-end estivi, affollano il Ticino». L'incendio si è propagato rapidamente nell'isola anche a causa dalle raffiche di vento che da venerdì sera hanno interessato l'Abbiatense. I vigili del fuoco e le squadre antincendi hanno lavorato fino a sera per spegnere i roghi che si erano propagati. Image: 20100726/foto/3218.jpg

bertolaso affronta l'emergenza - irene zaino

- Provincia

Bertolaso affronta l'emergenza

Ieri a Montegrotto: «Ci saranno stanziamenti entro fine anno»

Claudio chiede fino a 8 milioni e la possibilità di sfiorare il patto di stabilità Venerdì si riunirà il Consiglio dei Ministri

IRENE ZAINO

MONTEGROTTO. Ponteggi allestiti, vigili del fuoco ovunque, ditte e semplici cittadini in azione per cancellare i segni della tromba d'aria che venerdì si è abbattuta in tutta la sua furia devastante su Montegrotto. Una città pesantemente colpita, certo, ma che fin dalle prime ore si è messa al lavoro dispiegando tutte le sue migliori forze. E' questa l'immagine che il capo della Protezione civile Guido Bertolaso si è trovato di fronte ieri al suo arrivo nella cittadina termale. Il sottosegretario è giunto in elicottero dall'aeroporto Marco Polo direttamente dall'Aquila per vedere con i suoi occhi la situazione dei Comuni veneti investiti dall'eccezionale maltempo e ringraziare i volontari.

La visita. Il velivolo con a bordo anche l'assessore regionale alla Protezione civile Daniele Stival, è atterrato alle 16.06 al campo sportivo di Mezzavia dopo aver sorvolato le aree più danneggiate. Ad accoglierlo c'erano il prefetto Ennio Mario Sodano, la presidente della Provincia Barbara Degani, il sindaco Luca Claudio e il vice Massimo Bordin. Insieme, hanno fatto un giro fino a raggiungere il luogo simbolo della città ferita, il Municipio. L'edificio è inagibile a causa del tetto scoperciato e di alcune pareti interne implose per il vento. Tutt'attorno i bar, gli alberghi e i negozi investiti in pieno da pezzi di grondaie e tegole che la tromba d'aria ha prima sbriciolato e lanciato come proiettili. «E' un danno incredibile - ha commentato Bertolaso - e solo per una notevole fortuna non ha provocato vittime».

Le richieste. Un aiuto economico che va dai 4,5 agli 8 milioni di euro per la ricostruzione e la possibilità, per i Comuni virtuosi, di sfiorare il patto di stabilità. Sono le due richieste avanzate dal sindaco Claudio, foto e immagini alla mano, durante la riunione che si è tenuta all'ufficio tecnico. Lì erano presenti anche l'assessore provinciale alla Protezione civile Mauro Fecchio, il commissario di Abano Marcella Conversano e il sindaco di Albignasego Massimiliano Barison che hanno illustrato la situazione delle altre località danneggiate dal maltempo.

I numeri. Claudio è un fiume in piena. «Solo questa mattina (ieri ndr) - ha spiegato - sono arrivate 30 domande di aiuto e sono decine le persone che stanno raccogliendo la documentazione. La pioggia di domenica ha fatto il resto con altri alberi caduti e strutture rovinare dalle infiltrazioni. Solo al Palasport abbiamo 800 mila euro di danni. Non parliamo del privato. Ci sono casi disperati come due coniugi anziani, 78 anni lui e 77 lei, che non hanno un euro. Abbiamo compiuto oltre 60 interventi tra case e alberghi, altri 18 sui capannoni. Non c'è famiglia che non abbia lesioni al tetto. Noi cercheremo di fare la nostra parte, ma lo Stato ci deve rimborsare o rischiamo il danno erariale».

Gli aiuti. Bertolaso ha promesso che gli stanziamenti ci saranno entro fine anno. «La prima cosa da fare - ha detto - è la stima puntuale dei danni e poi già venerdì il Consiglio dei Ministri prenderà dei provvedimenti dichiarando per questi Comuni l'emergenza. La risposta dello Stato c'è stata fin dalle prime ore attraverso la Prefettura e la Regione e continuerà ad esserci. Non ho visto gente seduta sulle scale a piangersi addosso, ma molta voglia di riprendersi e riorganizzare tutto. Questa è la risposta che mi piace vedere dopo un evento che comunque ha lasciato segni pesanti. Purtroppo avevamo segnalato il maltempo in arrivo, ma è impossibile prevedere cose simili». Infine per Bertolaso, è il momento di «Pensare a forme assicurative per garantirsi contro i danni da eventi atmosferici eccezionali, altrimenti ogni volta ci troviamo a chiedere aiuti allo Stato».

Regione e Provincia. Il governatore del Veneto Luca Zaia ha assicurato che «La Regione vigilerà su Roma come una vera e propria controparte affinché questa volta i danni siano davvero risarciti. Non vogliamo che si ripeta quanto accaduto a Vallà di Riese, nel Trevigiano, quando a fronte di 36 milioni di euro censiti, da Roma ne sono arrivati solo dieci per tutti i comuni colpiti, frutto di un emendamento alla finanziaria e non del Fondo nazionale di Protezione civile». Anche per l'assessore Stival «Ora più che mai abbiamo bisogno che il Governo stanzi i fondi per ripristinare le opere pubbliche e rimborsare i privati». Intanto il consigliere regionale Peraro ha chiesto alla giunta veneta di dichiarare lo stato di calamità naturale. Anche la presidente Degani per conto della Provincia ha

bertolaso affronta l'emergenza - irene zaino

promesso di fare la sua parte «Sostenendo i comuni colpiti nelle loro richieste».

I volontari. Tutte le istituzioni presenti hanno ringraziato i vigili del fuoco e gli oltre 300 volontari di Protezione civile che hanno dato prova di efficienza e tempestività nella macchina dei soccorsi.

tromba d'aria, si cercano soldi

Il capo della Protezione civile a Montegrotto incontra anche le amministrazioni di Abano e Albignasego

Bertolaso: «I fondi saranno stanziati entro fine anno»

MONTEGROTTO. Nessuna promessa impossibile da mantenere, ma l'assicurazione che gli aiuti - l'entità non è ipotizzabile, manca ancora la stima completa dei danni - ci saranno. Il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, è arrivato per verificare qual è la situazione dopo la tromba d'aria di venerdì: sopralluogo per le strade di Montegrotto, poi in municipio l'incontro anche con le amministrazioni di Abano e Albignasego. «Gli stanziamenti ci saranno entro fine anno».

SALVATO, SAMBI E ZAINO ALLE PAGINE 22 E 23

appello ai sindaci: entro 24 ore stima dei danni per decidere gli aiuti

- Udine

La Regione

Un “giro” da Castions di Strada a Pavia di Udine lungo la direttrice seguita dal “muro bianco” per accertarsi dal vivo i danni subiti dalle aziende agricole. L'assessore regionale all'Agricoltura, Claudio Violino, ha trascorso gran parte della giornata raccogliendo informazioni, dati, cifre, suggerendo il da farsi. «La ricognizione effettuata – dice l'assessore regionale – conferma che i danni sono ingentissimi. Si tratta di un danno ancora più rilevante perché si manifesta in un momento di grave difficoltà economica anche per il comparto agricolo. È chiaro cioè che piccole oscillazioni negative sul reddito in momenti come questi sono molto più dure da sopportare».

Secondo Violino, l'aiuto alle aziende colpite dev'essere tempestivo ed efficace. «Ma per offrire risposte all'altezza delle aspettative – insiste Violino – servirà anche lo stato di calamità, indispensabile per mettere in moto tutta una serie di interventi di ordine amministrativo ma anche economico». Ma per ottenere lo stato di calamità è necessario che il danno sia superiore al 30 per cento della produzione lorda vendibile nella zona in cui si è abbattuto il maltempo. Insomma, servono e serviranno incentivi, soldi, tanti soldi perché i danni davvero sono ingentissimi.

L'assessore Violino fa voti di ottimismo e ricorda che il fondo anti-crisi della Regione Fvg è in grado di garantire buone risposte alla richiesta di incentivi da parte delle aziende agricole. Senza contare che esiste anche il Piano per lo sviluppo rurale. L'ottimismo è d'obbligo, ma, come detto, c'è anche la necessità di accelerare le procedure amministrative. E non a caso ieri Violino di concerto con l'assessore alla Sanità, Kosic, si è dato da fare per garantire la deroga sulla rimozione della grande quantità di eternit volata dai tanti capannoni disseminati in diversi punti dei Comuni di Pavia di Udine e di Santa Maria la Longa.

Ieri pomeriggio, intanto, l'assessore regionale alla Protezione civile, Riccardo Riccardi e il responsabile regionale della Protezione civile, Guglielmo Berlasso, hanno convocato nel palazzo udinese della Regione i 35 sindaci dei Comuni colpiti dal fortunale di venerdì sera. Ma non tutti erano presenti. «La Regione – è stato spiegato da Riccardi – ha immediato bisogno che gli enti locali forniscano la stima dei danni in tempi molto, molto ristretti. La volontà è infatti quella di definire il quadro della situazione per mettere subito in moto la macchina degli aiuti economici».

I sindaci e gli amministratori presenti hanno chiesto ancora 24-36 ore di proroga giacché la stima dei danni causati dalla tromba d'aria non è assolutamente semplice. Anche perché imprenditori, artigiani, agricoltori e semplici cittadini sono anche alle prese con le rispettive compagnie assicurative. Entro questa sera, comunque, dovrebbe essere pronta una prima stima complessiva. (d.pe.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

task-force da 200 addetti 24 ore su 24 lisert, ideato un percorso alternativo**- Attualità****L'impegno**

UDINE. Nervi saldi, esperienza e continui richiami alla prudenza. L'assessore alle Infrastrutture e vicecommissario per la A4, Riccardo Riccardi, ha spiegato che così Autovie Venete e Fvg Strade supereranno l'emergenza-esodo. Una criticità prevista nei prossimi due fine settimana e per la quale Autovie ha messo in campo una vera task force.

Saranno al lavoro 200 addetti, 24 ore su 24. Il personale sarà suddiviso tra 113 operatori ai caselli, sette gestori di tratta (responsabili delle sette "parti" e caselli in cui è suddivisa la A4), otto operatori del Centro radio informativo, otto del monitoraggio centralizzato del traffico, nove nei Centri assistenza clienti, circa 30 ausiliari e responsabili della gestione traffico, dieci volontari della Protezione civile alla barriera di Trieste-Lisert per la distribuzione dell'acqua, uno staff di una decina persone in reperibilità che comprende tecnici e operatori per la manutenzione d'urgenza, gli interventi sulle infrastrutture tecnologiche e il supporto a chi è già in servizio. I volontari della Protezione civile saranno solo al Lisert, uno dei nodi più "caldi", dove durante il week-end del 17 e 18 luglio sono state distribuite 6 mila bottiglie d'acqua. Fvg Strade ha individuato un percorso alternativo per abbreviare i tempi d'attesa in questo casello. Un'apposita segnaletica gialla indirizzerà il traffico in uscita dall'autostrada lungo la Ss 667, poi sulla Ss 14 e, infine, dopo l'attraversamento di Monfalcone, farà rientrare le auto a valle della barriera del Lisert. I caselli di Palmanova e Villesse, invece, non sono a rischio-intasamento.

*risarcimenti in settembre - alberto vitucci***- Cronaca****«Risarcimenti in settembre»**

Bertolaso arriva in elicottero, incontra Orsoni e vola sulle zone colpite

La richiesta di stato di calamità venerdì all'esame del governo «Emergenza gestita molto bene»

ALBERTO VITUCCI

Il Consiglio dei ministri esaminerà venerdì la richiesta di stato di emergenza per la tromba d'aria di Pellestrina. E stanzierà entro settembre i fondi per i risarcimenti danni. Parola del Capo della Protezione civile, Guido Bertolaso.

I due elicotteri giallo e blu della Protezione civile nazionale atterrano in formazione perfetta in mezzo allo stadio dell'isola. Sono le 17.30 in punto, e da uno degli apparecchi scende in divisa Bertolaso, reduce da un sopralluogo a Montegrotto con l'assessore regionale Daniele Stival. Lo attendono il sindaco Giorgio Orsoni insieme agli assessori Maggioni e Ghetti e il vicepresidente della Provincia Mario Dalla Tor. Bertolaso saluta e stringe mani ai volontari, ai vigili del fuoco. «Un'emergenza gestita molto bene», attacca, «qui si è fatto un lavoro splendido, si è fatto squadra per fronteggiare un evento imprevisto e per fortuna raro. Il governo farà la sua parte e porterò già domani al presidente Berlusconi la richiesta dello stato di emergenza. I fondi dovrebbero essere disponibili già da settembre». Il sindaco Orsoni ascolta con attenzione. Segnala a Bertolaso «l'ottimo lavoro» svolto dai volontari della Protezione civile, coordinati a Venezia da Maurizio Calligaro. Poi il sopralluogo dall'alto. Stival e i tecnici mostrano a Bertolaso l'enorme carro ponte arancione dei cantieri de Poli. Era in riva alla laguna, il vento lo ha portato dalla parte opposta e adesso penzola minaccioso sopra la casetta del custode. Più in là, la lunga fila di case scoperciate, tetti volati come piume, reti sfondate, alberi divelti. E il tetto dell'impianto sportivo, evidentemente poco adatto a resistere al vento, di nuovo portato via dalla tempesta, la terza volta in tre anni. Al secondo piano della sede municipale di Pellestrina Bertolaso presiede un briefing con gli enti locali. Poche parole, complimenti alla macchina dell'emergenza che ha visto impegnati un centinaio tra volontari e forze dell'ordine. E anche ai privati, che in molti casi si sono arrangiati. A guardare con curiosità l'arrivo della numerosa delegazione c'è anche Sergio Tagliapietra «Ciaci». Il campionissimo abita a Pellestrina, e la sua casa è stata lambita dalla furia del vento. Poche tegole volate via e già rimesse a posto. «Mi sono arrangiato da solo», sorride. Molti nell'isola hanno fatto così. Chiamando imprese locali e riparando i danni, in attesa dei risarcimenti. Le case colpite e danneggiate sono circa duecento, più grave la situazione soprattutto nell'abitato di San Pietro e nel sestiere Busetti, a Portosecco lato mare.

Mario Busetto e Jonatha Gavagnin la tromba d'aria l'hanno vista arrivare dai colli euganei, che sveltano limpidi all'estremità occidentale della laguna. «Eravamo al bar», raccontano, «e ci siamo riparati appena in tempo. Le nostre case sono state danneggiate ma non tanto, a San Piero è andata peggio. E i volontari hanno fatto davvero un bel lavoro».

bertolaso: risarcimenti-lampo

Il sottosegretario sorvola in elicottero le aree investite dalla tromba d'aria. Summit con il sindaco Orsoni

Il capo della Protezione civile a Pellestrina: «Fondi entro settembre»

VENEZIA. Il Consiglio dei ministri esaminerà venerdì la richiesta di stato di emergenza per la tromba d'aria di Pellestrina. E stanzierà entro settembre i fondi per i risarcimenti danni. Parola del Capo della Protezione civile, Guido Bertolaso. A Pellestrina Bertolaso (foto) è atterrato ieri pomeriggio in elicottero. Lo attendevano il sindaco Giorgio Orsoni insieme agli assessori Maggioni e Ghetti. «Un'emergenza gestita molto bene», attacca, «qui si è fatto un lavoro splendido. Il governo farà la sua parte e porterò già domani al presidente Berlusconi la richiesta dello stato di emergenza».

VITUCCI A PAGINA 13

*canale anti allagamenti -***- Provincia****Canale anti allagamenti**

Accordo con Autovie visto che l'A4 blocca il drenaggio Servirà a Cinto, Pramaggiore, Pradipozzo e Summaga PORTOGRUARO. Da circa quarant'anni quando i residenti di Pradipozzo e Summaga vedono che si prepara ad arrivare un'acquazzone, pregano di essere risparmiati. Tra le tante zone del territorio a rischio idrogeologico infatti le due frazioni di Portogruaro vengono costantemente allagate quanto le precipitazioni sono particolarmente intense. E con loro anche gli abitanti di Gruaro, Pramaggiore e Cinto. La causa è anche dell'A4, che taglia in due il territorio impedendo il corretto deflusso delle acque. Per questo è in arrivo una nuova opera per evitare che i problemi si ripetano. Con la realizzazione della terza corsia verrà costruito un canale di scolo del costo di 2 milioni di euro. L'opera, progettata dai tecnici del Consorzio di Bonifica, prevede la realizzazione di un canale di scolo a nord del territorio di Pradipozzo, ricadente anche nei Comuni di Pramaggiore e Cinto; il canale porterebbe ad intercettare le grandi quantità d'acqua provenienti da nord e responsabili degli allagamenti in unico sistema di raccolta. Già in un incontro tra amministrazione comunale e Consorzio di Bonifica gli interventi di salvaguardia idraulica di Pradipozzo erano stati considerati prioritari ed urgenti. Qualche giorno fa a Mestre, presso la sede di Autovie Venete, ha avuto luogo un incontro riguardante il tema delle frequenti esondazioni del Lison. Oltre ai tecnici della società e della Regione erano presenti l'assessore regionale alla mobilità Renato Chisso, il presidente del Consorzio di Bonifica Pierluigi Martin e il consigliere comunale di minoranza Luigi Geronazzo. L'assemblea ha discusso del problema, già affrontato diverse volte anche dai cittadini in occasione delle riunioni pubbliche sulla terza corsia. E' stato così definito il progetto: la Regione coprirà il 50% del costo dell'opera, il 25% sarà a carico di Autovie ed il rimanente 25% verrebbe coperto dai Comuni di Portogruaro, Pramaggiore e Cinto, perché compresi nel bacino di raccolta e scolo delle acque. Geronazzo ha preparato un ordine del giorno per impegnare gli enti a trovare le risorse necessarie nonostante i pesanti tagli del governo. (s.za.)

*una triestina tra i medici senza frontiere***- Trieste**

Francesca Coloni al Rotary. Ingegnere, è specializzata in risorse idriche

Di primo acchito verrebbe da pensare che a portare aiuto sanitario nei tanti, troppi angoli del pianeta funestati da guerre, carestie, catastrofi naturali e povertà estrema, siano solo dottori, infermieri e volontari con competenze mediche. La mente corre alle immagini degli ospedali da campo e delle sale operatorie messi in piedi tra le macerie di città bombardate o in villaggi poverissimi in mezzo al nulla trasmesse dai telegiornali, dove chirurghi, anestesisti e paramedici lottano per salvare la vita alla popolazione, operando in situazioni di estrema difficoltà.

Ciò che si sa di meno, e che per far funzionare il delicato ingranaggio della macchina delle missioni umanitarie, ci vuole, anche e soprattutto, il mediaticamente meno visibile ma fondamentale apporto a 360 gradi di professionisti capaci di affrontare le emergenze sanitarie in modo trasversale. Un agguerrito esercito multidisciplinare, come Medici Senza Frontiere (MSF), la più grande organizzazione umanitaria indipendente di soccorso medico, che conta tra le sue fila, oltre ovviamente a dottori e infermieri, amministratori, logisti, esperti di finanza, tecnici di laboratorio, psicologi, informatici e logisti.

A raccontare il ruolo dell'ingegnere nell'ambito degli interventi di soccorso umanitario di MSF la scorsa settimana, ospite del Rotary Club Trieste, Francesca Coloni, triestina classe 1974, una laurea in Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio all'Ateneo giuliano e una specializzazione legata alla pianificazione e gestione delle risorse idriche, competenze tecniche spese a piene mani nel corso delle missioni cui ha partecipato in qualità di logista nel settore "water, hygiene and sanitation". «Quando si arriva sul posto, è sempre molto peggio di quanto ci si aspettava: al punto che è quasi difficile stabilire in che ordine procedere. Le catastrofi naturali ad esempio innescano una serie di criticità a catena, situazioni ambientali che richiedono sangue freddo ma anche una buona dose di flessibilità, unite alla conoscenza e al rispetto del contesto religioso, culturale e sociale in cui vivono le popolazioni colpite», ha spiegato Francesca, in partenza il giorno seguente per raggiungere l'equipe di MSF in Kirgizstan, il paese al centro dallo scorso giugno di violente sommosse. Che sia a causa di una guerra civile, come in Sierra Leone e in Liberia, di un ciclone devastante come il Nargis in Myanmar, dell'esondazione del fiume Zambesi in Mozambico o l'epidemia di colera in Zimbabwe che ha sterminato oltre 4mila persone - questi i paesi in cui l'ingegnere ambientale ha operato occupandosi di approvvigionamento idrico, gestione acque reflue e smaltimento rifiuti - la madre di tutti mali è proprio l'acqua.

Un'acqua - quando c'è - brulicante di virus o contaminata da sostanze inquinanti, che è di fatto la maggior causa di morte nei bambini sotto i cinque anni. «L'oro blu di sicuro è la risorsa vitale in grado di fare la differenza tra la vita e la morte, senza la quale gli ospedali mobili e il personale medico si trova con le mani legate - ha aggiunto Coloni - perché senza una rete idrica sicura o senza un sistema di smaltimento di acque reflue e rifiuti contaminanti, tutti gli sforzi per curare e salvare vite umane sarebbero, nonostante la buona volontà, poco efficaci». Per approfondire l'attività di MSF visitare il sito www.medicisenzafrontiere.it, nel quale peraltro alla voce "vi scrivo da", è possibile seguire le missioni di Francesca e di altri operatori dell'organizzazione umanitaria.

Patrizia Piccione

Stato di calamità, la Regione valuta

edizione di Martedì 27 luglio 2010

Maltempo. Secondo l'assessore La Russa però non ci sarebbero le condizioni

Dopo il nubifragio di venerdì Lega e Pd sollecitano il Pirellone

La Lega e il Pd chiedono lo stato di calamità dopo il nubifragio di venerdì e la Regione Lombardia sta valutando l'entità dei danni provocati in particolar nelle province di Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova e Milano. Con una nota l'assessore lombardo alla Sicurezza e Protezione civile, Romano La Russa, rispondendo appunto alle sollecitazioni di Lega e Pd in consiglio regionale che oggi hanno invitato la giunta lombarda a intervenire presso il Governo perchè si possa ottenere lo stato di emergenza per i territori colpiti. «La valutazione dei danni — scrive il titolare della Protezione civile in Lombardia — è in corso e sarà ultimata entro poche ore». In attesa di avere numeri e dati certi, l'assessore La Russa mette però le mani avanti, spiegando agli esponenti di Lega e Pd che «Per far sì che venga accordato lo stato di emergenza è necessario — spiega — che gli eventi accaduti abbiano carattere eccezionale. E, stando ai primi dati in nostro possesso, al momento non ci sarebbero le condizioni per dichiararlo».

«Ci siamo mossi per l'Abruzzo»

edizione di Martedì 27 luglio 2010

Spino d'Adda. Polemica con il primo cittadino: «A furia di allenarsi come podista ha imparato a inseguirci»

Eugenio Dolfini, Lega: «Interventi a livello provinciale»

di Emiliano Cuti

SPINO — «La Lega è intervenuta a livello provinciale per aiutare l'Abruzzo». La risposta della sezione locale di Spino del Carroccio guidata da Eugenio Dolfini non si è fatta attendere dopo la polemica per la solidarietà con il sindaco Costantino Rancati. Ai leghisti il primo cittadino rinfacciava il fatto che il partito che fa capo a Bossi non era intervenuto a favore dell'iniziativa messa in campo dall'amministrazione per aiutare i terremotati d'Abruzzo. «A me sembra che il sindaco a furia di correre, visto che è un podista — dice Dolfini — voglia inseguire le nostre iniziative. Guarda caso ha fatto presente la cosa dell'Abruzzo dopo che abbiamo fatto dono di un computer alla protezione civile». Il fatto è che alla Lega è stata consegnata una richiesta di partecipare alla gara di solidarietà per i terremotati il 13 luglio, quando il segretario leghista è andato a depositare la cauzione per la prenotazione della Carlotta relativa alla festa del partito, luogo in cui è stato fatto dono del computer alla protezione civile. «A me sembra evidente — commenta Dolfini — che c'è qualcosa che non va. Se penso che c'è una delibera di febbraio pro Abruzzo, ma solo a luglio ci fanno richiesta di contributi. Vorrei sapere quanti partiti hanno aderito, oltre al Pd, tenendo presente che noi l'abbiamo fatto ad un anno e mezzo dall'evento calamitoso ma quando serviva, subito dopo il terremoto e a livello provinciale. Gli spinesi non devono poi dimenticare che durante l'amministrazione di centrosinistra, molti anni fa, era già stato erogato un contributo per una calamità: il particolare interessante è che si sono fatti bella pubblicità, ma per portare i soldi in indennità di missione hanno speso più dell'aiuto in denaro stanziato».

Dai lavori in zona scuola 15 nuovi parcheggi

dubino

Intervento completato entro Ferragosto, in vista anche lo spostamento della biblioteca

Dubino (s.g.) Il comune di Dubino sistema l'area della scuola.

Sono partiti da pochi giorni i lavori di riqualificazione e sistemazione degli spazi esterni dell'edificio ex asilo- scuola materna che porteranno alla formazione di nuovi 15 spazi sosta in una zona fondamentale di Dubino.

Qui, infatti, sono presenti ambulatori medici, sede degli alpini, corpo musicale e altre associazioni e nelle immediate vicinanze la sede della protezione civile e la biblioteca. L'intervento, del costo di 45.000 euro, verrà ultimato entro Ferragosto.

Sempre a Dubino capoluogo è stata messa in cantiere un'altra opera pubblica, «che - spiega l'assessore al Bilancio Stefano Barri - va a completare quello che è stato realizzato all'inizio del nostro impegno amministrativo cioè lo spostamento della biblioteca comunale e la realizzazione della nuova sede della protezione civile, creando di fatto un polo importante in quella zona del nostro comune».

Infine l'amministrazione comunale sta ultimando la sistemazione della strada Cino-alpe Piazza, quarto intervento in 4 anni che consente di pavimentare totalmente due chilometri di tracciato.

«Esprimo grande soddisfazione per il raggiungimento di questo risultato- ancora Barri - visto che l'abbiamo cercato con grande determinazione. Il mio ringraziamento più grande va agli amici del Consorzio alpe piazza, è anche e soprattutto a loro se si è potuto fare molto anche per il grande lavoro di manutenzione che da sempre svolgono con dedizione. E non è finita perché è stato ottenuto dalla Regione un altro finanziamento riguardante la strada Cino-La Piazza pari a 110.000 per la messa in sicurezza della strada nel tratto del torrente vallate».

<!--

germania Bertolaso: «In Italia non sarebbe successo»

sotto shock

germania

Bertolaso: «In Italia non sarebbe successo»

ROMA «In Italia non sarebbe mai successo». Guido Bertolaso ha guardato le immagini della tragedia alla Love Parade di Duisburg e si è fatto un'idea precisa. E mentre la Germania e l'Europa sono sotto shock, lui dice: «E' un caso da manuale di tutto quello che non si deve fare quando si organizza un raduno del genere».

«Se si prevedono non migliaia, ma diverse centinaia di migliaia di persone - osserva il capo della Protezione civile - parliamo di numeri impressionanti, che presuppongono un'adeguata esperienza in materia e la capacità di gestire grandi folle: una cosa difficilissima che non si inventa e non è nella disponibilità di chi organizza concerti». Il sottosegretario ne approfitta quindi per togliersi un sassolino dalla scarpa. Forse, spiega, «oggi qualcuno si renderà conto del perché in Italia è la Protezione civile a gestire i grandi eventi: quella legge è stata voluta proprio per garantire al meglio la sicurezza delle persone».

Ecco quindi il "modello italiano", inaugurato nel 2000 con la Giornata Mondiale dei giovani nell'area di Tor Vergata a Roma, primo grande evento gestito dalla Protezione civile. «Era stimato l'arrivo di 700mila persone - ricorda il sottosegretario - ma noi abbiamo organizzato le cose in modo da essere pronti ad accoglierne fino a 2 milioni: avevamo previsto 27 vie di accesso a raggiata per arrivare a Tor Vergata, nonché una serie di isole con servizi essenziali: assistenza sanitaria, desk informazioni ragazzi, punto ristoro con acqua». Altrettanto positivo, aggiunge, «il bilancio dei funerali di Papa Wojtyla a San Pietro, con il rigoroso controllo delle strade da parte dei nostri volontari e vie di fuga nelle strade verso la Basilica per il fiume di pellegrini e piccoli ospedali da campo». E, per Bertolaso, non conta che i partecipanti a un rave siano meno tranquilli dei pellegrini. Cosa, quest'ultima, che però non è condivisa da tutti. David Zard, organizzatore dei più grandi concerti degli ultimi anni in Italia: «Bisogna chiedersi qual è il target di una manifestazione. Un conto è un raduno di fedeli, un altro è un concerto rock o una rave party. I ragazzi spingono, corrono, ballano... La colpa è avere sottovalutato la portata anche trasgressiva di questo evento».

<!--

Scossa di terremoto in provincia di Rovigo: paura

Lunedì 26 Luglio 2010 14:54 Notizie - Veneto e Nord-Est

(Sesto Potere) - Rovigo - luglio 2010 - Una scossa sismica è stata lievemente avvertita questa mattina dalla popolazione nella provincia di Rovigo. Le località prossime all'epicentro sono Ficarolo, Salara e Gaiba.

Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose.

Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico si è verificato alle ore 9.13 con magnitudo 2.3.

I Vigili del fuoco aproun presidio a Soviore Confraternitein difesadel San Nicolò

I Vigili del fuoco aproun presidio a Soviore

Confraternitein difesadel San Nicolò

monterosso

levanto

LA PROTEZIONE civile intensifica l'azione di prevenzione degli incendi nell'area delle Cinque terre. Nei giorni scorsi è tornato ad essere operativo il presidio dei Vigili del Fuoco a Monterosso.

Il presidio opera dal piazzale esterno del Santuario di Soviore. Una postazione strategica dalla quale in pochi minuti si possono raggiungere Monterosso, Levanto e le vicine Vernazza e Corniglia.

Tutti i giorni dalle 8 alle 20, un' autobotte e due jeep attrezzate, stazionano a pochi metri dalla strada provinciale 530 sulle alture del paese, pronte ad intervenire in caso di bisogno. Ma il presidio dei Vigili del fuoco non interviene solo nel caso in cui le fiamme arrivino a minacciare i nuclei abitati, ieri ad esempio i pompieri sono intervenuti nel Canale Morione, a pochi passi dall'abitato del paese vecchio di Monterosso, per soccorrere un turista in difficoltà dopo essersi avventurato su un sentiero calzando delle inadeguate infradito. I Vigili del fuoco ricordano a chi voglia percorrere la rete dei sentieri del Parco Nazionale delle Cinque Terre di calzare scarpe con suola antiscivolo. «Sono la prima prevenzione da effettuarsi per chi si inoltra nei sentieri», sottolineano gli uomini della Protezione civile.

Nel corso degli ultimi anni l'azione preventiva dei Vigili del fuoco e della Forestale ha prodotto una sensibile riduzione dei roghi.

.x/27/1007

LE CONFRATERNITE del comune di Levanto "San Giacomo Apostolo", Santa Croce" e "Santissima Trinità" attraverso i loro rispettivi priori : Giuseppe Terenzoni, Sandrino Anselmo e Giancarlo Motto, levano la voce in difesa dell'ospedale di Levanto.

«I priori - si legge in una nota - ritengono che l' ospedale "S.Nicolò" sia essenziale per la sicurezza non solo per i levantesi ma anche per i residenti dei comuni limitrofi della Riviera e dell'entroterra della Media Val di Vara».

«La conformazione del territorio e le conseguenti difficoltà a raggiungere altri presidi - sottolineano i priori - di fatto mettono a rischio la salute degli utenti. E' forte la convinzione che l'eventuale riorganizzazione non porti alcuni beneficio economico sotto il profilo del risparmio, tantomeno nel miglioramento della qualità dei servizi offerti ai cittadini ed aumenteranno i costi che ricadranno solo sulle persone anziane e meno abbienti».

.x/27/1007

In migliaia per le strade a conoscere chi si prende cura dei cittadini

Luino

Forze dell'ordine e vigili del fuoco in mostra per incontrare la cittadinanza. Esposte le attrezzature odierne e quelle di un tempo

Zoom Testo

Stampa | Invia | Scrivi

Galleria foto

Anche quest'anno si è ripetuta la manifestazione promossa dal comune di Luino e l'Associazione Commercianti, che ha richiamato migliaia di persone per le vie della città rivierasca.

"Vigili del Fuoco, Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di Finanza, Pompieri del Gambarogno (CH) - hanno spiegato gli organizzatori - hanno esposto modelli, veicoli, equipaggiamenti e attrezzature dal passato ai giorni nostri. Inoltre i Vigili del Fuoco hanno effettuato diverse manovre per mostrare a grandi e piccini quello che è una parte del nostro lavoro quotidiano".

I nuclei cinofili e i S.a.f. si sono cimentati in calate e manovre di soccorso, mentre è stato dimostrato l'incendio bombola di GPL, l'associazione dei VVF in congedo ha allestito "l'accademia del pompiere" dove i più piccoli potevano effettuare un percorso tutto per loro. Soddisfazione da parte degli organizzatori per la riuscita della manifestazione e la grandissima presenza di pubblico.

"I ringraziamenti ai Vigili del Fuoco della Provincia di Varese - concludono - , ai VVF volontari di Laveno e Carate Brianza, ai VVF del Comando di Milano, Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Protezione Civile di Luino, Pro Loco di Luino, Associazione Canottieri, Associazione VVF in congedo della provincia di Varese e un doveroso ringraziamento a : Baretto, Bar Centrale, Fashion Cafè, La casa del gelato, Steak House Trippolini, Ferrario calzature, Caffè del Centro, Bar Aurora e Crespi Sport per il loro contributo, ".

Incendi:Legambiente,roghi in calo,dato migliore da 18 anni

ROMA

Rimane emergenza a Sud e Isole,in Sardegna in fumo 37mila ettari

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - ROMA, 26 LUG - Gli incendi boschivi diminuiscono, ma il fenomeno non pare attenuarsi al Sud e sulle isole. Lo rileva il dossier 2010 di Legambiente. Come lo scorso anno, anche nel 2009 il numero dei roghi in Italia e' calato, passando da 6.479 del 2008 a 5.422, dato piu' basso degli ultimi 18 anni e -20% rispetto al 2008. Non cosi' al Sud e sulle isole: nell'ultimo anno in Sardegna sono bruciati 37mila ettari di territorio, piu' della meta' di tutta la superficie italiana colpita dalle fiamme. Tuttavia, rileva il rapporto dell'associazione ambientalista e della Protezione civile, rimane il dato positivo del calo degli incendi, che nel 2009 hanno coinvolto il 16% dei comuni italiani contro il 19% del 2008. Un risultato che in alcune regioni sembra rappresentare un punto di svolta, come l'Umbria, che nell'ultimo biennio e' riuscita a diminuire del 70% i municipi interessati dagli incendi, la Basilicata che li ha dimezzati, e la Puglia, dove i comuni colpiti sono diminuiti di un terzo. Tuttavia, anche se il numero degli incendi si e' ridotto nell'ultimo biennio, e' aumentata la superficie totale percorsa dalle fiamme passando dai 65.393 ettari del 2008 agli attuali 73.360, soprattutto a causa di alcune situazioni localizzate che hanno assunto dimensioni di vera emergenza. Solo nella provincia di Sassari tra luglio e agosto 2009 sono bruciati infatti oltre 17mila ettari di territorio.

In Svizzera prosegue l'allarme incendi

Grigioni

Nonostante l'abbassamento delle temperature ci sono ancora molti rischi per i boschi della Confederazione. Per la festa nazionale del 1° agosto limite ai fuochi d'artificio

Zoom Testo

Stampa | Invia | Scrivi

Nonostante la tregua portata dalle piogge e dalle temperature più basse, in Svizzera persiste l'allarme per gli incendi boschivi. Nell'alta Engadina e a Munster è ancora attivo un grande incendio forestale. Un incendio di sterpaglie lungo la linea ferroviaria del San Gottardo, tra Osogna e Pollegio, ha provocato diversi disagi. La polizia cantonale dei Grigioni consiglia ancora la massima cautela quando si accendono fuochi all'aperto, chiedendo di non gettare con noncuranza cicche di sigaretta o accendini. Quando il vento è molto forte la richiesta è di non accendere fuochi all'aperto.

Nei Grigioni meridionali e in alcune zone del Canton Ticino accendere i fuochi all'aperto è assolutamente proibito, anche a causa del forte vento che può dare ossigeno a vasti incendi.

Secondo le previsioni meteo nei prossimi giorni ci saranno diverse precipitazioni e temperature relativamente basse.

Nonostante questo si chiede cautela specialmente il 1° agosto, quando in occasione della Natale della Patria è tradizione lanciare fuochi d'artificio. I Vigili del Fuoco ricordano pertanto che i fuochi artificiali potranno essere accesi solo a più di 200 metri dai boschi. Si raccomanda attenzione anche per le grigliate, un'abitudine per molti svizzeri, che celebrano così il 1° agosto.

Imprigionati dal fuoco sull'isola Salvati da istruttori di rafting

Milano

Vivimilano.it

""

Data: 26/07/2010

Indietro

stampa | chiudi

al parco del Ticino - Incendio in tutta probabilità causato da un barbecue

Imprigionati dal fuoco sull'isola

Salvati da istruttori di rafting

Motta Visconti: quattordici persone, tra cui due bambini, portate in salvo con due gommoni Fiamme e paura. Il terrore del fumo che avanza. E nessuna strada dove rifugiarsi. Quattordici bagnanti bloccati su un isolotto nelle acque del Ticino. Da una parte le fiamme che incombono all'improvviso avvolgendo alberi e sterpaglie, dall'altra, unica e impraticabile via di fuga, le vorticoso correnti del fiume. Soltanto l'intervento di due gommoni di appassionati di rafting ha permesso il salvataggio del gruppo rimasto imprigionato sull'oasi all'altezza di Motta Visconti a causa di un incendio, con ogni probabilità dovuto a un barbecue acceso incautamente tra i rovi. Un grande spavento ma nessuna conseguenza per i bagnanti, tra i quali due bambini di 8 e 13 anni, che avevano deciso di trascorre la domenica prendendo il sole sulle sponde del Ticino.+

Tutto è successo domenica, intorno alle 11.30. A quell'ora, due gommoni guidati dagli istruttori dell'associazione Onda Blu Canoa & Rafting stavano completando la discesa del fiume in soft rafting tra Besate e Motta, un'escursione di 5 chilometri in uno dei tratti più suggestivi del corso d'acqua. A bordo adulti e bambini, 16 persone in tutto, con caschetto e giubbotto d'ordinanza. «Stava andando tutto secondo copione spiega Enzo Fortunato, 53 anni, guida dell'associazione e istruttore di rafting da 30 anni quando ho notato una densa colonna di fumo che si alzava dall'isolotto di Motta, poco distante dalla meta, il Centro Parco Geraci dove avremmo concluso l'itinerario». Ad Enzo e al collega che guidava l'altro gommone, Fabrizio Giamarola, 54 anni, anche lui istruttore di lungo corso, è bastata un'occhiata per decidere che cosa fare.

In realtà, a causa del forte vento, il piccolo incendio che stava divampando nella parte boschiva dell'isola in pochi minuti avrebbe circondato le famiglie distese al sole sulla spiaggia. Senza esitazioni i due hanno portato a riva, al Centro Geraci, i passeggeri che erano partiti con loro da Besate. Poi hanno raggiunto a colpi di pagaia l'isolotto. «Si respirava a fatica spiegano le guide, il fumo era ovunque». Per quattro volte i gommoni hanno fatto la spola portando in salvo tutti i bagnanti, quasi tutte famiglie «accampate» con sdraio, bibite e ombrellone.

Grazie alla segnalazione e alle indicazioni precise degli istruttori, sul posto sono intervenuti tempestivamente i vigili del fuoco e i carabinieri di Abbiategrasso, la jeep dei guardiaparco della Riserva del Ticino e un'autoambulanza, per scongiurare rischi di intossicazione. Il rogo è stato domato in circa un'ora. «Questa volta è andata bene conclude Enzo. Ma bisogna ricordare a tutti di essere prudenti: il Ticino non è balneabile e tutta la spiaggia è disseminata di cartelli che vietano di accendere fuochi. La leggerezza di qualcuno poteva avere gravi conseguenze». Vigili del fuoco e carabinieri non hanno ancora completato i rilievi anche se l'ipotesi di un grill lasciato acceso nella vegetazione pare ormai confermata.

Olivia Manola

stampa | chiudi